

CARDONE

IL MEGLIO
DOPO
IL SOLE

91100 TRAPANI - VIA LIVIO BASSI, 164 - TEL. (0923) 23285 - 21875

PANNELLI RADIANTI CON TERMOSTATO ELETTRONICO
PER IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

EMPLAST
PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 - TRAPANI

auto
val



UTOBIANCHI

Concessionaria:
Via Virgilio 82-84
91100 TRAPANI
Tel. (0923) 24480
24115

IL MEGLIO PER CHI DESIDERA ACQUISTARE
UN'AUTOVETTURA NUOVA O USATA
Massima Assistenza Tecnica

Anno XIX n. 24 (Nuova serie)

Giovedì, 6 Dicembre 1979

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 250

LA D.C. REAGISCE CON RABBIA ALL'INTESA LAICA

Trent'anni di vergogna non si possono cancellare con un semplice manifesto

Intervenire prima sui fatti politici e non, che hanno caratterizzato gli sviluppi della crisi amministrativa venutasi a determinare al Comune di Trapani certamente per esclusiva volontà ed irresponsabilità dei gruppi di potere operanti all'interno del partito di maggioranza relativa, era per noi un fatto prematuro o, quanto meno, che abbisognava di un certo approfondimento.

Avevamo anche lanciato una proposta che, in definitiva rimane sempre la più accettabile (Giunta laico-socialista con appoggio esterno della D.C.) anche se in questo particolare momento i gruppi dello scudo crociato si alleerebbero col diavolo pur di conservare le varie poltrone di potere politico-clientelare incoraggiati in tal senso da brasciate insulsa e da esibizionistiche, anche se mute, comparse in TV nazionale che danno l'esatta dimensione di quanto piccoli siano taluni immeritatamente delegati da un elettorato, a dir poco sprovvisto, a rappresentarlo.

Ma al di là dell'ormai proverbiale risaputo attaccamento della D.C. al potere, vogliamo fare il punto sulla — a nostro avviso — storica svolta venutasi a determinare al Comune di Trapani con l'avvento dell'intesa laica che, volente o nolente, ha messo alle corde il partito di maggioranza relativa specie se tale fatto viene ricordato a quelli verificatisi ad Erice, Valderice e Paceco (amministrazioni di sinistra).

Certamente qualche organo di carta stampata ci prova gusto a stilare «l'atto di morte» dell'intesa laica. Ci prova gusto perché «fa colpo» o comodo (non lo sappiamo) a chi sciorina notizie in un certo modo. Ma così facendo non rende certamente un buon servizio di informazione alla collettività che ha diritto di essere informata quanto meno obiettivamente e non manipolata.

Ecco perché vogliamo fare il punto esatto della situazione che, prescindendo da dichiarazioni molto affrettatamente fatte «a caldo» — giustificate dalla poca esperienza — registra un dato di fatto essenziale: l'intesa laica c'è, esiste, in dispregio a chi, evidentemente, la vorrebbe, quanto meno fare apparire, morta e sepolta.

La dichiarazione di Barbera al Consiglio Comunale non era unilaterale: era dell'intesa laica!

Intesa che ha deciso nella sua ultima riunione (5-12-79), all'unanimità, di procedere ancor più speditamente e con maggiore veemenza e forza a dimostrare che trent'anni di «vergogna» non possono essere scaricati su altri con un semplice manifesto.

In trent'anni la «vergogna» non ha conosciuto limiti, non si è fermata davanti a niente. Se ne è impappata degli scandali (soffocandoli). Clientelismo, nepotismo, affarismo — e chi ne ha più ne metta — hanno contrassegnato un epiteto che sostanzialmente si ritorce contro chi lo lancia.

Noi invece lanciamo una sfida. Diciamo che la D.C. deve prendere coscienza che non

può continuare a servirsi — a suo piacimento — ora dell'uno ora dell'altro partner. Deve rendersi conto — e ancor prima di essa l'elettorato e le forze politiche democratiche —

che il mercato a Palazzo D'Alì deve finire: appoggi dall'esterno una Giunta dell'intesa laica fino alle prossime «amministrative» ed aspetti il responso dell'elettorato che sovrana-

mente dovrà dire se Trapani può anche fare a meno di un Sindaco e d'un Assessore ai LL. PP. democristiani (perché la NICOLA CANNIZZARO (segue a pag. 10)

In attesa del «riciclatore»



In attesa dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, a quato pare, è stata autorizzata la discarica di rifiuti lungo la via Salemi. L'autorizzazione, per quel che ne sappiamo, i trapanesi se la sono autorilasciata in mancanza di un almeno sufficiente servizio di Nettezza Urbana.

Ancora sul prezzo dei libri di testo ... e su altro

Ma chi governa questo paese?

Nelle edizioni del nostro periodico del 10 maggio, 2 agosto, 27 settembre e 10 ottobre abbiamo trattato la questione dell'aumento (che a noi appare illegittimo) dei prezzi dei libri di testo.

Presidi di Scuole Medie inferiori e superiori sono stati chiamati da noi in causa e lo stesso Provveditore agli Studi è stato interessato alla questione che, si badi bene, riguarda la applicazione di una disposizione ministeriale, vecchia di diversi anni ma mai abrogata e perciò tuttora in vigore.

Ebbene, visto il silenzio che ha accolto le nostre reiterate e documentate segnalazioni (sembra di avere a che fare con scimmie «non vedo, non sento, non parlo»), ci siamo premurati, con lettera del 25 ottobre, a interessare in Ministro della Pubblica Istruzione, il liberale on. Salvatore Valitutti, inviando allo stesso copia delle edizioni del giornale.

Un mese abbondante è già passato ed anche il Ministro «non vede, non sente e non parla».

A questo punto viene spontaneo domandarsi: ma chi governa in questo Paese?

Sono le Case Editrici (o i librai, non sappiamo) che impunemente possono maggiorare a loro piacimento i prezzi dei libri di testo depositati al momento delle adozioni nelle Scuole?

E' la S.I.P. che chiede di maggiorare i prezzi dell'e tariffe telefoniche, con la scusa degli investimenti (senza peraltro presentarci i relativi piani) come se gli utenti, oltre a pagare il servizio debbano ora, in questo allegro paese, finanziare anche gli investimenti delle Società, come se, al momento in cui nei bilanci, ammesso che siano reali, appariranno gli utili, questi saranno distribuiti, oltre a agli azionisti,

anche agli utenti?

E' l'ENEL che, per convincerci della ineluttabile necessità di impiantare anche nel nostro Paese alcune Centrali nucleari, spende centinaia di milioni per far sapere ai cittadini italiani che in certi giorni, ad una certa ora, per precauzione e possibilmente evitare mancanze di energia ben più generate e continuate, ci togliete la corrente, esercitando

su ciascuno di noi un pesante ricatto psicologico?

O chi altro è che ci governa? Non certo a governarci è quel Governo (Cossiga, Andreotti, Fanfani o Craxi, nulla cambia) cui il Parlamento, da noi eletto ha dato la fiducia.

Ed in questa situazione riuscirà questo paese a salvarsi dallo sfascio?

N. SCHI.

FATTI - MISFATTI - OPINIONI

Divismo sportivo: culto della personalità

Il livello tecnico di certe competizioni sportive cala (vedi calcio e tennis) mentre rialzano, specialmente negli stadi calcistici, i prezzi dei biglietti d'ingresso.

Ne sanno qualcosa le migliaia di tifosi che hanno fin qui affollato le scalinate e le tribune di tutti gli stadi d'Italia, nel domenicale appuntamento con la squadra del cuore e qua e là con i pagatissimi campioni della racchetta.

Il caro-vita si è, dunque, fatto sentire anche nello sport e, a dire il vero, non riesco a comprendere perché, dal momento che i professionisti della pedata, in particolare quelli di serie A e della B, ma di più i primi, hanno sempre rastrellato grosse somme di denaro.

Tuttavia, l'aspetto più sconcertante di questa strana vicenda sta nel maggiore divismo ostentato da calciatori e tennisti, in contemporanea, forse, al rialzo degli ingaggi, stipendi e premi di partita.

nate in patria e all'estero dai cosiddetti squadroni, gioco arruffato per sopravvivere praticato dalle cosiddette squadre di provincia e, per farne tutto un Calderone, non è da meno il Sig. Panatta, il «divo» del tennis italiano che, a detta di qualcuno, ha tutta l'aria e l'atteggiamento di chi fa un piacere agli spettatori nel mollare le racchette di dritto o di rovescio (e fossero magari quelle giuste!).

Mi par di vederli questi calciatori, rimirarsi tanto allo specchio prima di uscire di casa la mattina, a compiacersi delle loro belle facce, della taglia atletica che si ritrosano o a sedersi dietro un tavolino, la sera, al rientro, per far di conto su quattrini e belle donne.

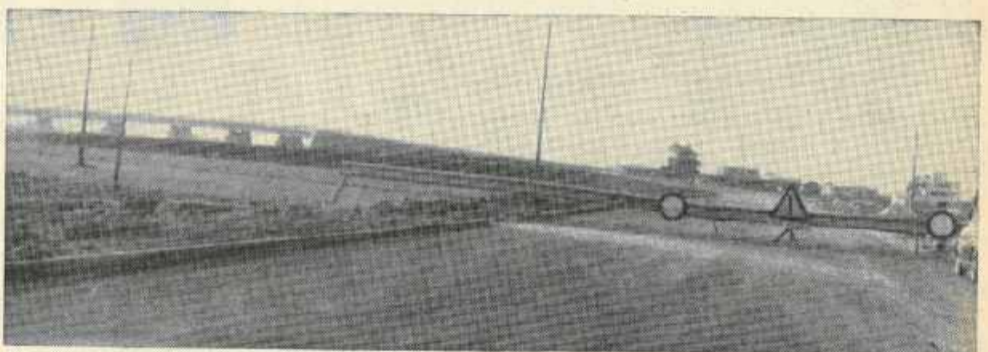
Non sarà, certamente, proprio così, ma guardarsi questi vari Graziani e Pruzzo, o Rossi, quando ti segnano il golletto (che, forse, non servirà alla fine dei 90, perché magari avranno perso la partita), dirigersi di corsa verso le gradinate, con le braccia al cielo, per ricevere gli osanna dei tifosi, qualcuno dei quali ci la-

UNA SITUAZIONE CAOTICA INSOSTENIBILE

Al passaggio a livello la gente bestemmia



e il nuovo cavalcavia rimane inutilizzabile



Non è un mistero per nessuno che, specie nelle ore di punta, all'incrocio tra la via Marsala ed il passaggio a livello, anche al più educato degli automobilisti, succeda di perdere la pazienza sia per gli ingorghi che si determinano che per l'amara considerazione di vedersi amministrato da gente incapace ed inetta che non si cura neanche di inviare sul posto (magari nelle sole ore di punta) un solo vigile a dirigere il traffico.

Il «nuovo» cavalcavia sulla SS. 115 intanto rimane inutilizzabile, sbarrato al traffico. Né ci è dato di sapere quando sarà aperto. Sull'argomento, comunque, torneremo molto presto cercando di approfondire una innumerevole serie di «perché».

scia anche la pelle per infarto o per qualcos'altro che con lo sport non ha niente a che fare.

Panatta gira il mondo, collezioni sconfitte, ma fa tanti soldi. Dopo la racchettata vincente, se ne torna al suo posto caracolando, dà un fuggievole sguardo al pubblico che si sta spellando le mani, poi si gira, sbircia l'avversario, come per dirgli «tiè, beccati questa», mentre l'avversario sornione, da parte sua l'osserva con compatimento, perché è certo di potergli preparare la dose finale che porterà il nostro a recitare la solita parte, davanti alle telecamere, per dirci che aveva affrontato l'incontro in non buone condizioni fisiche, ma che sta recuperando, anzi è andata molto meglio della volta scorsa e che certamente andrà ancora meglio alla prossima puntata. Andrà sicuramente meglio, ma per gli incassi.

Abbiamo, dunque, le prime donne del calcio, quelle del tennis e fors'anche del basket, del ring, della palla ovale, ecc., fin troppo pagate e osannate a torto, perché non ti danno il corrispet-

tivo in prestazioni fatte di abnegazione, potenza atletica e tecnica.

Sui campi di calcio vige la legge delle difese o l'oltranza: primo non prenderle, dopo è necessario limitare il passivo e una figuraccia troppo spropositata. Di tanto in tanto basta la vittoria di misura, o il pareggio che ti dà pur sempre un bel punto per la classifica e la coscienza è a posto.

E' importante curare le pubbliche relazioni, che ti faccia un nome (vedi Rossi o Antognoni), una fama di grande calciatore: ti frutterà sicuramente un cospicuo conto in banca. Basta, poi, amministrare saggiamente fama e soldi, badare alle gambe, evitando magari di darci dentro a ogni costo.

Del resto un Rossi è sempre un Rossi: basta che ogni tanto ti sfodera la grinta che sa di avere, ti manda in visibilità le folle per una decina di minuti e ti rientra, quindi, nell'ombra, riservandosi per futuri cimenti e richieste di favolosi ingaggi.

Le folle, però, cominciano a

mangiarsi un pò la foglia e qualcuno diserta.

Si sta, forse, prendendo coscienza che occorre dare una lezione a tutti questi esibizionisti prezzolati, mercenari dello sport, professionisti al risparmio, primi sostenitori del culto della personalità.

Una miriade di squadre di calcio imperversa per tutta l'Italia, con conseguente enorme dispendio di denaro spillato a tantissimi amatori dello sport più bello del mondo, ai quali, però, oggi, viene offerta la delusione di certe circensi esibizioni.

Per rimediare a tutto questo, i soliti inventori - di tutto, vogliono portare in Italia i calciatori stranieri.

L'unico risultato sarà che, una volta di più, i nostri capitali finiranno all'estero, con l'ulteriore appesantimento della famosa bilancia dei pagamenti, un piatto della quale (quello che pende di più) è riservato alle generose mance dei gonzi.

PUNGOLO

Cose di casa nostra

Questi miei concittadini avranno molte virtù, non lo metto in dubbio, ma, sia detto senza offesa, mi pare che non brillino per eccessiva coerenza.

Un pò li senti piagnucolare perchè manca l'acqua, non hanno da bere, non possono lavarsi la faccia, è un'indigenza, nessuno provvede, non se ne può più e così via. E già mocciosi a non finire!

Un altro giorno invece li vedi, armati di pompe e di secchi, uomini, donne, vecchi e bambini, affannarsi a buttare a mare il prezioso liquido che il buon Dio, toccato dalle brucianti imprecazioni fruttante giunte alle sue orecchie, manda loro in copiosi flussi rigeneratori, quasi ad indennizzarli ed a scusarsi di una prolungata seppure involontaria dimenticanza.

Grondano sudore, caldi rivoli di sudore, che misti all'acqua dilagante intorno a loro ingrossano un canale di rabbia, di vergogna, di improprietà, di contumelie.

Se la prendono perfino con i loro rappresentanti (come possono loro, poveri mortali, opporsi agli imperscrutabili voleri della divinità; che possono fare? organizzare forse inutili processioni propiziatorie di pagana memoria? decretare per caso un trasferimento coatto di tutta la popolazione sulla vetta ericina, dove l'acqua non ristagna? e, a parte i problemi di ricettività, come la mettiamo con gli indigeni che già li sopportano a mala pena d'estate, figuriamoci poi tutti insieme e per sempre?!), se la prendono, dicevamo, con il primo cittadino, con il secondo, con il terzo, giù fino al quarantesimo, questi impareggiabili concittadini, mettendoli alla fogna, anzi alla fogna.

Valli un pò a capire, questi miei concittadini!

Il Ministro dello Spettacolo è personalmente impegnato in un progetto di forte inasprimento fiscale nei confronti delle sale cinematografiche specializzate in film pornografici: ne guadagnerebbero il buon costume e le casse dello Stato.

Per dirla con Dante, egli avea del cul fatto cassetta.

Suggellare un affare con una stretta di mano = la marina mercantile.

Aumentano i generi alimentari = aggiungi un costo a tavola.

Fabbricante d'infissi = il procuratore delle imposte.

Sempre più diffuso l'uso dei paracalli = il callo in macchina.

Colnvolgere, essere coinvolto: occupano uno dei primissimi posti nella hit parade dei modi di dire in voga, quelli che, a proposito e più spesso a sproposito, non puoi fare a meno di usare se non vuoi fare la figura dell'imbecille. Chi non vuole essere coinvolto in codesta moda, resta sconvolto.

La villa in montagna = Bianca neve e i sette vani.

Un posto a me, un posto a te = l'estrazione del lotto.

Il professore di disegno = un uomo che bada alla linea.

Aumenta in Sicilia la lista dei delitti destinati a restare impuniti = si cala il scarico.

Il burocrate corrotto = la busta, paga!

In fondo, gli uomini politici si somigliano un pò tutti: sono tali e squali.

Dilaga la delliquenza = l'infrazione galoppante.

Il mio lava più bianco = L'olà chi di latti fa la cammisa.

L'amministrazione dei nostri sogni = la nettezza urbana.

La Repubblica Italiana = sogno o son pesta?

Quello che conta è lo spirito = a quarantanni comincia la prima declinazione.

Una simpatica ochetta: carina doppio zero.

Per dibattere gli assillanti problemi di oggi, gli uomini politici parlano, parlano... = perseguono la politica della piena occupazione.

Litigio fra vicini = occupatevi dei gatti vostri!

MARIO da VERONA

Come risparmiare energia e costi di esercizio

Rifasando il vostro impianto elettrico eviterete di pagare la maggiorazione per basso fattore di potenza

Impianti di rifasamento per piccole e medie industrie — Supermercati — Uffici — Banche — Alberghi — Residence

APPARECCHIATURE
SIEMENS

MITEL S.p.A.

PALERMO — Viale Strasburgo, 147

Tel. (091) 516547 - 516896 - 519596

CATANIA — Via Malta, 9 - Tel. (095) 376135

« SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI »

Diritto di procreazione cosciente e possibilità di prevenzione della nascita di bambini deformi

I
Il problema nasce con le società civili, moderne: prevenire, limitare la nascita di bambini deformi o minorati (handicappati), provvedere alla loro assistenza.

Non era avvertito nelle società precristiane.

Vi trovava soluzioni coerenti con le concezioni sociali e ideologiche di ciascun regime politico.

In genere, tuttavia, i bambini minorati erano ritenuti «inutili».

La legge di SOLONE consentiva agli Ateniesi di ucciderli.

Gli Spartani li precipitavano nelle voragini del monte Taigeto.

Platone e Aristotele, due pilastri nella storia del pensiero umano, proponevano di gettarli in luoghi segreti, non rivelabili.

La soluzione della uccisione era adottata in vari paesi asiatici.

A Roma la legge «Romulea» consentiva la soppressione dei nati deboli e deformi, ritenuti un cattivo augurio per la famiglia.

I popoli germanici li sacrificavano, ritenendoli nati per influsso di potenze occulte.

Il Cristianesimo introdusse una visione diversa del problema e Costantino, nel 313 D. C., vietò il sacrificio dei minorati.

Nel recente passato, il nazismo, nella prospettiva di una selezione della razza, ripristinò il sacrificio dei deboli e dei deformi.

II

Oggi il problema, in una so-

cietà civile, è di medicina preventiva.

La scienza medica, entro certi limiti, si dichiara in grado di prevenire la nascita di bambini deformi, con prospettive incoraggianti.

Accertata la possibilità di procreare dei minorati, restano, tuttavia, da valutare gli aspetti giuridici, morali, sociali, di costume del problema.

Va affermato, anzitutto, con chiarezza che una società civile, democratica, fondata su uno Stato di diritto, non potrà mai vietare la procreazione pur nei casi di accertata possibilità di nascita di bambini minorati.

Il divieto, peraltro, urterebbe con il principio del diritto alla procreazione cosciente e responsabile, oltre che con principi di diritto naturale.

III

La società civile garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile; riconosce il valore della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio.

Questi principi, recepiti fondamentalmente dalla Costituzione della Repubblica Italiana, (art. 30), sono contenuti espressamente nell'art. 1 della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza).

comunemente intesa «legge sull'aborto», la quale prevede che:

a) — la donna in stato di gravidanza è assistita dai Consultori familiari, istituiti dalla

legge 29 luglio 1975, n. 405 (art. 2 legge sull'aborto);

b) — per l'interruzione della gravidanza entro i 90 giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito, si rivolge ad un consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla Regione, o a un medico di sua fiducia (art. 4 legge sull'aborto);

c) — l'interruzione volontaria della gravidanza dopo i 90 giorni può essere praticata quando siano accertate processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna (art. 6 legge sull'aborto);

d) — in presenza di processi patologici, fra cui quelli relativi ad anomalie o malformazioni del nascituro, il medico che esegue l'interruzione della gravidanza deve fornire alla donna i raggugli necessari per la prevenzione di tali processi (art. 14 legge sull'aborto).

IV

I Consultori Familiari rappresentano un servizio sociale di assistenza alla famiglia e alla maternità, che ha come scopi:

a) — l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione

ne alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile;

b) — la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;

c) — la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;

d) — la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso. (art. 1 legge 29-7-1975, n. 405).

V

La possibilità di procreare bambini minorati può avere riflessi sulla validità del matrimonio e sulla prosecuzione del rapporto matrimoniale.

Difatti, l'errore sulle qualità personali dell'altro coniuge è considerata causa di invalidità del matrimonio se riguarda l'esistenza di una malattia fisica o psichica o di una anomalia o deviazione sessuale, tali da impedire lo svolgimento della vita coniugale (art. 122 del Codice Civile).

La separazione può essere chiesta quando si verificano, anche indipendentemente dalla volontà di uno o di entrambi i coniugi, fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza.

VI

Accertata la possibilità di procreare bambini minorati e ritenuto che lo Stato appresta genericamente gli strumenti giuridici per una prevenzione e limitazione di siffatte nascite, non va trascurato l'aspetto sociale e di costume del problema.

E' necessario, cioè, educare i cittadini ad una paternità e maternità cosciente e responsabile.

In materia le carenze della società sono macroscopiche.

Basti accennare al vespaio di polemiche e alle opinioni discorsi generate dalla proposta di introduzione dell'insegnamento della educazione sessuale nelle scuole.

La prima, ovvia, palmare considerazione è che gli italiani sono di una ignoranza proverbiale in materia di fatti at-

tinenti alla vita sessuale in generale, e alla problematica della procreazione.

Il tentativo lodevole, costituito dalla iniziativa di istituzione dei Consultori Familiari può considerarsi impietosamente, allo stato attuale, un fallimento, almeno parziale.

Le Regioni, cui era devoluto il compito, non hanno attuato nel loro ambito la legge quadro istitutiva di tali strutture.

Dove i privati, per un principio di pluralismo, hanno realizzato consultori familiari, hanno creato strutture inefficienti che, peraltro, hanno tradito lo spirito e gli scopi della legge.

Strutture divenute centri di propaganda di posizioni ideologiche, politiche, confessionali, sul problema della procreazione e della interruzione della gravidanza.

VII

Occorrerebbe, allora, riprendere una proposta, in passato mai attuata: la visita medica prematrimoniale, da rendere obbligatoria.

La certificazione di tale visita, effettuata da un Consultorio familiare ovvero da una struttura socio-sanitaria idonea, dovrebbe essere vista come documentazione necessaria per la celebrazione del matrimonio.

La visita, tuttavia, andrebbe ripetuta periodicamente, al fine di accertare l'eventuale insorgenza di processi patologici, pregiudizievole per una sana procreazione.

Nubendi e coniugi resterebbero in ogni caso liberi di scegliere se procreare o meno.

Resterebbero liberi, ma coscienti di dovere sostenere gli oneri sociali, giuridici, morali, psichici di una procreazione pericolosa per il nascituro.

VIII

Una puntualizzazione. Il problema non riguarda esclusivamente la famiglia fondata sul matrimonio.

Riguarda la famiglia non istituzionalizzata; riguarda la coppia; riguarda il singolo individuo.

Riguarda, soprattutto, la società che ha l'obbligo di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e come interesse della collettività (art. 32 della Costituzione).

PINO ALCAMO



NATALE 1979

SCARPITTA

A prezzi più bassi che in altre città

- ◆ Apparecchiature HI-FI
- ◆ TV Color
- ◆ Video registratori
- ◆ Calcolatori elettronici
- ◆ Elettrodomestici

delle marche mondiali più prestigiose

A prezzi bloccati

Pagamento rateale senza interessi



MARCA DEPOSITATA

RISERVA EGADI MARSALA SUPERIORE

DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA
FLORIO & C. MARSALA

CANTINE FLORIO

PRODOTTO ED IMBOTTIGLIATO ALL'ORIGINE
DALLA S.p.A. VINICOLA ITAL. S.A.V.I. STAB. DI MARSALA (TP)
GRAD. ALC. 19% CONTENUTO CL. 68 LIC. V.L.P.I. N. 32 TP R.I. TP5

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Alberto La Via, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel. 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133



Associato all'USP
Unione Stampa Periodica Italiana



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

«Oleare» il sistema della scala mobile

La piovra dell'inflazione, con i suoi molteplici tentacoli, non si sa proprio da quale parte aggredirla. Ma pensare che per imbrigliarla sia sufficiente manomettere il meccanismo di scala mobile è un'operazione velleitaria e, di per sé, del tutto inaccettabile. Le diverse proposte — da quelle più «blande» di Spaventa e di Reviglio, a quella paradossale e provocatoria di Carli — nascono da un equivoco di fondo: si confonde la causa con l'effetto e si considera la scala mobile come un fattore che pro-

voca inarrestabili impulsi inflazionistici e non, invece, come lo strumento che ripara, anche se solo in parte, ed in misura disuguale, il salario reale dagli effetti devastanti ed erosivi del caro vita. Bisogna riconoscere, invece, che è vero il contrario: il termometro della dinamicità della «indennità» si ferma quando non c'è la febbre dell'inflazione. In termini più elementari: è l'incremento dei prezzi che fa salire il valore dell'indennità. Perciò, se si vuole spezzare la spirale infernale del rincaro della vita, è sulle cause che lo determinano che bisogna agire, con scelte politiche adeguate, tenendo ben presenti i limiti posti non solo dalle compatibilità finanziarie ma soprattutto da quelle sociali, dai bisogni reali dei lavoratori, dei disoccupati e dei giovani.

CEE contro

BLOCCO della scala mobile e del salario reale a livello europeo ed italiano in particolare, nel pieno rispetto delle «compatibilità» del Piano Pandolfi: sono le ultime indicazioni della Commissione economico-sociale della Cee, che verranno proposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri comunitario.

Già affrontato lo scorso mese in una riunione dei Ministri Finanziari a Bruxelles (per l'Italia era presente Pandolfi), il problema di modificare il meccanismo di indicizzazione dei salari si sta riproponendo con insistenza di fronte alla generale ripresa inflazionistica in tutti i paesi della Cee — siamo ormai ad una media superiore al 9 per cento ed il nostro paese è al primo posto con un 17 per cento circa — ed in previsione dei prossimi aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle materie prime.

Costo del lavoro e prezzo del petrolio sono individuati dunque come responsabili di una spirale inflazionistica che tuttavia ha le sue radici in ben altri elementi, e negli anni precedenti il 68 o il 73; ma le politiche economiche nazionali ed a livello internazionale tendono sempre più a focalizzare la propria attenzione su quei fattori più facilmente controllabili — e politicamente ricattabili — del processo di produzione in generale, operando scelte politiche con una chiara discriminante di classe. Lottare contro l'inflazione frenando la scala mobile è diventato l'imperativo primo della Cee e del fronte imprenditoriale. Gli strumenti operativi dovranno essere diversi ed adattarsi alle singole situazioni nazionali. I paesi con sistemi di indicizzazione dei salari, capostipite l'Italia, dovranno «sterilizzare» gli aumenti petroliferi, ossia modificare la scala mobile per depurarla dall'inflazione del rincaro dell'energia. Mentre un secondo gruppo di paesi, tra cui la Germania federale, che non hanno salari indicizzati, dovranno provvedere a mantenere in vigore i contratti di lavoro attualmente vigenti, evitando ogni incremento delle retribuzioni; la Francia, infine, dovrà impegnarsi «attraverso la diminuzione e l'eliminazione di ogni aumento reale dei salari nel corso del 1980».

Per rendere operative queste indicazioni, tuttavia, la commissione Cee ha bisogno di ricostruire quel consenso sociale che si sta profondamente sfaldando nei diversi paesi, di fronte alle recenti scelte di ristrutturazione e riconversione produttiva che prevedono una drastica riduzione dell'occupazione, di fronte alle politiche monetarie restrittive che non danno spazio agli investimenti, all'inefficienza dell'intervento statale nell'economia e nella gestione della programmazione. Un consenso che, anche a livello comunitario, si presenta oggi di difficile contrattazione, dopo la rottura della Commissione Cee con il sindacato europeo, Cee, avvenuto all'inizio dell'estate sul problema della riduzione dell'orario di lavoro; e, soprattutto, in presenza di uno scollamento, che rischia di diventare incompatibile, tra base dei lavoratori e vertici sindacali, come hanno dimostrato gli scioperi selvaggi degli ultimi mesi anche nei paesi nordici: è il caso dei portuali di Rotterdam.

IL PADRONATO — in ogni settore produttivo del paese — non disattende minimamente alla parola d'ordine emanata ne dimostra, nei vari atteggiamenti che va assumendo di voler mutare linea rispetto alla pregiudiziale chiusura ad ogni confronto costruttivo con il sindacato e con i lavoratori.

Se non si imposta una seria politica economica, fondata su queste precise discriminanti, ogni tentativo di controllo del potere d'acquisto della lira è non solo sterile e fuorviante, ma destinato al più clamoroso fallimento con conseguenze disastrose sui ceti popolari, soprattutto su quelli più esposti ed emarginati.

Condannati gli interventi che sono serviti solo a creare confusione e superati gli irrigidimenti, non sempre motivati, che tendevano a considerare la materia come un fatto dogmatico, non discutibile, ritengo che, per rispondere meglio alla sua finalità essenziale, quella di una rigorosa e reale difesa della necessità di «oleare» il meccanismo, depurandolo da quegli elementi di distorsione che provocano effetti di trascinamento. Voglio dire in sostanza che, a mio parere, non è certo pensabile mettere in discussione «l'istituto» nella sua essenza e nella sua finalità politica, ma si può, realisticamente, analizzare criticamente i suoi complessi ingranaggi, qualcuno dei quali forse è obsoleto, a cominciare dal «paniere», per meglio adeguarlo ai consumi attuali, al sistema ed al livello di vita degli anni 80.

Certo l'operazione non può essere affrontata con animo primitivo o con propositi penalizzanti. Una concreta ed adeguata contrappartita deve essere assicurata ai lavoratori: vanno studiati adeguamenti perequanti che potrebbero essere realizzati anche lavorando sul sistema di imposizione fiscale.

La crisi attuale, la ripresa tumultuosa dell'inflazione necessita di assicurare la più efficace tutela del salario reale, devono stimezzare tutti ad uscire dalle tattiche difensive per misurarsi in campo aperto. Credo che non debba essere perduta, l'occasione, che i fatti ci offrono, per un confronto franco e costruttivo.

STEFANO MARCHINGIGLIO

LE LINEE DELLA PIATTAFORMA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DEGLI STATALI

Amministrazione: quale efficienza

LA BOZZA di piattaforma per il rinnovo contrattuale degli statali, che il Direttivo unitario Cgil - Cisl - Uil di categoria ha approvato, e che sarà diffusa non appena lo stesso Direttivo unitario varerà gli emendamenti da apportare al d.d.l. di attuazione del contratto 76-78, stravalto dal Governo, si rivolge indirettamente anche al Parlamento.

Nel momento in cui parlare di efficienza e produttività della amministrazione dello Stato sta diventando una moda, si rischia di attribuire a tali parole significati diversi, creando una serie di equivoci che sarà difficile poi recuperare. Non a caso, quindi, su questo tema nella premessa della bozza di piattaforma si dice: «occorre che l'apparato statale consegua nei rapporti con le regioni e le autonomie locali una maggiore qualificazione della sua azione di esercizio efficace delle funzioni di indirizzo e di coordinamento, studio ed elaborazione, previsione e programmazione, e, in risposta alla domanda crescente di servizi qualificanti provenienti dalla collettività, una maggiore funzionalità ed efficienza, ponendo, in primo luogo, tutti i destinatari dell'azione amministrativa sul medesimo piano di parità nei confronti dell'azione stessa».

Vale a dire che maggiore produttività ed efficienza non significa soltanto maggiore quantità di prodotto nell'unità di tempo o con lo stesso costo, ma soprattutto che tutti i cittadini produttori di reddito siano raggiunti dal prelievo fiscale, per tutto il reddito prodotto e non solo

una parte di essi come avviene attualmente; che tutti i cittadini possano usufruire, alle stesse condizioni, della giustizia civile, penale o amministrativa, cosa che attualmente non è, e così via.

In sostanza non vorremmo contrabbandare per maggior efficienza e produttività dell'amministrazione dello Stato maggiori oneri a carico dei lavoratori statali senza una migliorata efficacia dell'azione amministrativa dello Stato. La piattaforma degli statali è presente per la prima volta anche una parte che attribuisce notevole rilievo ai diritti di informazione ed alla contrattazione articolata, riferiti entrambi sia agli organismi ed alla loro copertura (e quindi al problema dei precari anche della 285), sia alla mobilità, al reclutamento e formazione, all'organizzazione del lavoro, sia, infine, all'orario di lavoro.

Dato il grande rumore che continua a farsi su quest'ultimo punto, anche grazie al terrorismo spicciolo di stampa, va detto con chiarezza che il sindacato di categoria ha assunto come obiettivi strategici, nell'ambito degli orientamenti generali del movimento, il conseguimento delle 36 ore settimanali per tutti i lavoratori statali, demandando alla contrattazione articolata, previo un confronto con le associazioni dell'utenza per concorrere a determinare il cosiddetto orario di ufficio, la distribuzione dell'orario di lavoro nell'arco della giornata e della settimana.

La parte salariale della bozza di piattaforma per il 1979-81 è quella che maggiormente risente dei condizionamenti interni al

settore del Pubblico impiego e che a sua volta è elemento di condizionamento per le altre categorie. Le proposte di unicità del piede retributivo professionale (L. 2.196.000 annue), di omogeneità del vertice retributivo non dirigenziale intorno ai sei milioni annui, di progressione economica orizzontale all'interno del livello con 8 scatti biennali del 10 per cento, di congloba-

mento della quota di scala mobile di L. 1.081.000 annue, e di una riparametrazione interna che riequilibri alcuni massicci appiattimenti professionali, acquistano un senso reale soltanto se sarà stata data soluzione prioritaria al grave problema introdotto dal precedente inquadramento economico con il quale, per esempio, lavoratori con un anno di anzianità e con anche 15 anni di

anzianità sono stati collocati alla classe iniziale di stipendio.

Anche l'introduzione di una quota di salario mobile, collegata alla presenza ed alla produttività e la contemporanea spartizione di tetti impensabili di straordinario (fino a 720 ore annue), che vanno fissati a 140 ore annue, sono elementi che faranno molto discutere.

VINCENZO GIACALONE

IL RINNOVO DEL CONTRATTO DEI DIPENDENTI DA AZIENDE COMMERCIALI

Il part-time e la riduzione dell'orario

Mentre si va accentuando la lotta dei lavoratori per indurre la controparte a recedere dalla ottusa rigidità in cui si è trincerata e che continua, inoltre, la sua campagna provocatoria e mistificatrice diretta a snaturare le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali della categoria, continuiamo a illustrare i punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa.

In questo numero analizziamo il significato e la portata del lavoro a «part-time» e le implicazioni della riduzione dell'orario di lavoro.

Nel prossimo numero, a conclusione della illustrazione, la nostra nota riguarderà il problema «dei nuovi orari di apertura e chiusura» e la questione della «parità uomo-donna».

Più di ogni altro commento e considerazione sulla assurda presa di posizione della Confcommercio, riteniamo che i lettori, sulla base delle illustrazioni da noi riportate, potranno rendersi conto che nella piattaforma rivendicativa non c'è nulla di dirompente o di rivoluzionario, ma più semplicemente e modestamente c'è una impostazione che parten-

do dalla difesa del consumatore, punta a far superare al settore del commercio l'attuale situazione di settore parassitario.

S. F.

Il part-time

L'assemblea dei delegati di Rimini nell'approvare la piattaforma contrattuale ha, tra gli altri punti, sottolineato come il part-time sia una delle richieste importanti nel quadro dell'occupazione aggiuntiva nel settore commerciale. L'inserimento del problema nella tematica rivendicativa del rinnovo del CCNL ha posto fine alle dialettiche interne ed agli alibi, qualche volta ideologici, che hanno impedito finora l'avvio di una concreta e unitaria presa di posizione nei confronti dei gravi problemi che l'introduzione del part-time, spesso unilateralmente gestita dal padronato, poneva al movimento sindacale.

Le decisioni scaturite da Rimini impegnano tutte le strutture e tutti i lavoratori a fare sì che l'emancipazione politica contenuta nella piattaforma divenga operante e positiva.

La contrattazione preventiva dovrà risolvere i nodi di fondo che il tempo parziale ha posto alla nostra attenzione.

In primo luogo il part-time non dovrà essere utilizzato come sostituto del lavoro a tempo pieno ma dovrà avere precisi connotati di lavoro aggiuntivo, con particolare riguardo al lavoro giovanile e alle possibilità che la legge 285 propone.

Un punto importante che la contrattazione dovrà risolvere si riferisce alle forme e alle modalità e quantità di utilizzo del part-time, forme, modalità e durata che hanno costituito, fino ad ora, il terreno più favorevole all'iniziativa delle aziende.

Quindi criteri uniformi il più possibile per territorio e per azienda, tenendo presente la necessaria flessibilità delle norme per adeguarle non a formulazioni stereotipate, ma alla realtà di lavoro; ricerca e garanzia della volontarietà dei lavoratori e di ogni possibilità per una sempre più adeguata tutela dei lavoratori ivi compreso il divieto allo straordinario per i lavoratori a part-time.

Concludendo queste brevi note che vogliono soltanto ricordare l'impegno assunto, possiamo dire con coerenza che questo è stato uno dei problemi che più ha riservato momenti difficili ma che anch'esso è entrato nella via di una equa e contrattata soluzione. E con l'impegno di tutti, nessuno escluso.

La riduzione dell'orario per l'elevazione culturale

La riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali, una sua più elastica articolazione, più turni anche in riferimento alle varie (segue a pag. 9)

DICONO CHE OCCORRONO DIECI ANNI PER SMALTIRE TUTTO

Pensione unica e ricongiunzioni

NON POSSIAMO che essere soddisfatti del fatto che la circolare interpretativa della legge 29 del 1979 sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini della pensione unica sia stata finalmente emanata dal ministero del lavoro, anche se non ce la sentiamo di congratularci con i relativi funzionari ed il ministro perché aver fatto il proprio dovere dopo otto mesi dall'approvazione della legge è quanto meno segno di indifferenza di fronte agli interessi dei lavoratori destinatari dei benefici.

Ma la circolare non è neppure l'inizio del calvario che sembra attenda i lavoratori per vedere realizzati i propri diritti. Notizie allarmanti provengono praticamente da tutti gli enti previdenziali che in posizione passiva o attiva sono chiamati a trasformare in fatti concreti le parole della legge 29. Sono sino ai primi di settembre, data ultima della rilevazione, circa 700 mila le domande già presentate per la ricongiunzione. Quasi 400 mila presentate dai lavoratori dello Stato; 180 mila dai dipendenti degli enti locali; altre 80 mila pre-

sentate all'Inps, sia quale gestore dell'assicurazione generale obbligatoria (per quanto strano possa sembrare vi sono 21 mila domande di ricongiunzione nel regime generale, e non nei fondi speciali; probabilmente il fenomeno si può spiegare con la richiesta di ricongiunzione di contributi da trasfere dalle gestioni speciali dei lavoratori autonomi dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti), sia quale gestore di alcuni fondi speciali di previdenza sostitutivi del regime generale come nel caso del fondo per gli autoferrotrattanti, dei piloti, dei telefonisti.

Non sono nel conteggio le domande di riscatto dei giornalisti, dei dirigenti di azienda e degli elettrici in quanto per costoro le norme già vigenti prevedono modalità di congiungimento più favorevoli e queste continuano a valere sulle altre. Insomma chi paga e chi non o paga meno: la giungla continua ad esistere e naturalmente sempre esisterà sino a quando questi Tarzani della pensione mostrano di vivere molto bene in questa giungla.

La parola ora passa dunque

agli enti previdenziali. Speriamo che la legge la finisca con il produrre solo proteste, tutte giustificate e legittime, dei lavoratori per cominciare finalmente a produrre qualche pensione unificata. Le premesse non sono però delle migliori. L'Inps è quella che è, con la sua endemica ed «espansiva» carenza di personale che è oggi i due terzi di quello che dovrebbe essere. La Cassa degli enti locali non è mai un fulmine di rapidità e non ci sembra che ci siano i motivi perché lo sia diventata improvvisamente in questi ultimi tempi. Dicono che occorrerebbero una decina di anni per smaltire tutto e già la previsione sarebbe ottimistica.

Per quanto riguarda i contenuti della circolare, questi non sono diversi da quelli già anticipati. La ricongiunzione scorre lungo i binari della gratuità e dell'onerosità. Gratis se si decide, ma i lavoratori si guardano bene dal farlo, di finire nell'assicurazione generale obbligatoria. Si paga la metà della riserva matematica con lo «sconto» dei contributi da trasferire, ove si sceglia di finire in

uno dei fondi speciali di previdenza, che, come si sa, «paga» meglio dell'Inps per quei disegni misteriosi che fanno sì che la giungla sia odiosa per coloro che dentro non hanno possibilità di albero.

Le modalità di presentazione della domanda e di definizione non le stiamo a ricordare per carità di patria, perché altrimenti dovremo ricordare anche che le stesse dovrebbero essere definite entro 180 (?) giorni dalla relativa presentazione. Diciamo però che dal ricongiungimento sono esclusi i lavoratori che siano già titolari di pensione: una esclusione alquanto opinabile e fuori del sistema che vuole dare a tutti la pensione unica. Ma se si ha buona volontà politica (quella che di solito «manca») il problema potrebbe trovare giusta soluzione nel progetto che Scotti sta presentando al consiglio dei ministri. Comunque, data l'importanza dell'argomento vi torneremo sopra a puntate come in un romanzo (perché di romanzo si tratta e la curiosità di come andrà a finire è tanta).

Bloccato il contratto dei bancari

IL PADRONATO — in ogni settore produttivo del paese — non disattende minimamente alla parola d'ordine emanata ne dimostra, nei vari atteggiamenti che va assumendo di voler mutare linea rispetto alla pregiudiziale chiusura ad ogni confronto costruttivo con il sindacato e con i lavoratori.

Emblematico a riguardo è stato l'atteggiamento assunto dall'Assicredito durante le trattative: i banchieri sanno non solo come vanno gestiti gli Istituti di credito, ma anche quale è il ruolo e il comportamento che il sindacato deve assumere.

Infatti ci è toccato di ascoltare affermazioni con cui si vuole circoscrivere ulteriormente la fun-

zione della contrattazione integrativa e che risultano a dir poco ambigue.

Parla che incoraggiando la contrattazione integrativa il sindacato abdicerebbe al suo ruolo di omogeneizzazione categoriale in quanto si innescherebbero delle situazioni conflittuali aziendali (ovviamente in senso corporativo) non più rapportabili al contratto nazionale eventualmente stipulato. Tanto più che l'Assicredito è convinto che l'eventuale accettazione della stessa proposta contrattuale della Flb non rappresenterebbe la chiusura della vertenza ma istituzionalizzerebbe il conflitto nel settore, costituendo poi un motivo di degenerazione permanente dell'intero settore creditizio.

Con queste pregiudiziali l'Assicredito denuncia la propria incomprendenza degli aspetti più qualificanti della contrattazione articolata che investono appunto la praticabilità di un indirizzo perequativo e l'attuazione dello stesso contratto nazionale che si cala in situazioni abbastanza differenziate, che implicano necessariamente un lavoro di traduzione e lo strumento idoneo non può che essere la contrattazione articolata. Inoltre la Flb si è vista rigettare il proprio progetto riguardante la formazione professionale con la riproposta della trita dicotomia tra automatismi e professionalità. Gli automatismi rappresentano la risposta ad allarga-

re i differenziali retributivi di qualifica per creare disuguaglianze funzionali non al riconoscimento della professionalità ma alla loro divisione dei lavoratori.

Questi automatismi tra l'altro lasciano sufficiente spazio alla discrezionalità aziendale in tema di avanzamenti e su questa discrezionalità l'Assicredito si rifiuta di accedere ad una normativa concordata se non previo abbandono degli automatismi.

Che le finalità dell'Assicredito divergono profondamente da quelle sindacali è riscontrabile anche nell'atteggiamento tenuto nella proroga del contratto nazionale dei funzionari nella convinzione che il solito mortificante contenimento serva ad evitare la saldatura

di questi lavoratori, fermi ad un ruolo sempre più privo di contenuti professionali con il resto della categoria.

Il meglio degli insegnamenti l'Assicredito ce lo ha riservato sulle modalità degli scioperi in corso: il bancario ormai sembra che faccia scandalo, avendo barattato la sua figura di lavoratore compassato, e consapevole dei propri privilegi con quella, a detta dell'Assicredito, di un baricadero esagitato immemore dell'antica «signorilità».

Dopo le non risposte sui contenuti qualificanti della piattaforma queste affermazioni sono perlomeno provocatorie, se non offensive della dignità dei lavoratori interessati alla vertenza.

DALLA COOPERATIVA ANTIGRUPPO SICILIANO

OMAGGIO A CESARE ZAVATTINI

Una ragione c'è per cui l'Antigruppo offre e dedica a Cesare Zavattini questa piccola raccolta di scritti vari; e questa ragione va oltre la pura testimonianza di un sentimento di amicizia e di affetto che lo lega al maestro del neorealismo, supera i confini di un riconoscimento, seppure vivo e sentito, che gli deve per aver mostrato in più occasioni attenzione ed interesse verso

questa letteratura e umanità di provincia, ma sta principalmente nel fatto che l'Antigruppo siciliano da Zavattini ha preso motivazioni profonde e contenuti ideali per condurre e sostanziare quella lotta, disuguale per la disparità delle forze in campo, la freccia e il carro armato dice Crescenzo Cane, ma giusta necessaria sacrosanta, che da tempo, da sempre ha ingaggiato e alla

quale non rinuncia contro mafie e poteri culturali e di ogni genere, che allignano, stanziando e profitano nella e della struttura politica economica e sociale dell'isola. Da qui il proposito ed il progetto di saldare il binomio arte vita al di là ed oltre il documento e la denuncia della realtà, ma quale sofferta partecipazione alle condizioni, alla storia dell'esistenziale uo-

mo, ed in particolare dell'uomo del sud, sulla cui anima e pelle oggi come ieri come sempre passano nelle forme più drammatiche e laceranti crisi, disuguaglianze, il ritardo del marxismo liberatorio, l'alienazione violenta e la perdita di identità. Non una ma tante le ragioni di dire grazie a Cesare Zavattini.

L'ANTIGRUPPO



Cesare Zavattini in un disegno di N. D'Alessandro

Un mondo sotto il pavimento di un altro mondo

La vita nel mio paese procede sempre tranquillamente; così, nel migliore dei modi e come si vorrebbe che andasse. Ci si alza al mattino, il cielo è azzurro invece che coperto. L'aria non è inquinata. La gente va a lavorare o a fare le spese al centro. I palazzi sono alti, ma io abito in periferia; piccoli prati davanti alle porte e mai che si sente odore di bruciato. I boschi non li incendia nessuno. Il traffico al centro è intenso, ma il problema del parcheggio non esiste, tutto è previsto: i palazzi di tanti piani hanno sotto molto spazio per tutti.

Nessuno ci aveva fatto caso, ma io sì. Me lo ricordo bene, sono stato io il primo.

Un giorno, passando davanti a una vetrina di un negozio, vidi un manichino, che di solito stava fermo come una statua, sì, lo vidi fare un leggero movimento.

Al ritorno, guardandolo ancora vidi che non era nella posizione di prima. S'era mosso.

Non è cosa eccezionale che un manichino dopo un'ora non sia più nella posizione di prima, direte; ebbene non si trattava soltanto di posizione, vi giuro, ma anche di espressione. Era sempre lo stesso manichino, ma con un modo di guardare diverso, con un sorriso diverso.

Guardandolo fisso, sembrava che mi minacciasse. Tutta la vetrina, in verità, non aveva un aspetto accogliente, ma, disposta con una certa penombra, ti faceva pensare a qualcosa di misterioso. Per esempio, non potevi vedere dove finiva. Avvicinandoti e ammiccando dentro, non vedevi altro che manichini e manichini uno dietro all'altro.

Certo la cosa non suscitava molto scalpore, chi passava, poteva, addirittura, pensare trattarsi di una impressione propria.

Un cambiamento in una vetrina può suscitare al massimo una certa curiosità, non altro. Ma un fatto da nulla, ora, un altro fatto da nulla, poi, i fatti da nulla si accumulano e in città se ne cominciò a parlare.

Il fatto crebbe, perché? Perché così è quando la cosa va raccontata da uno all'altro.

I manichini della vetrina diventavano veramente strani, anzi non si parlava più di manichini. Erano, si può dire, statue; davano infatti l'impressione di essere di scura pietra o di vecchia creta.

E sempre nella penombra, perché mai la vetrina era illuminata. La maggior parte della gente passava davanti a quella vetrina, ma non si può dire che fosse allarmata, le statue non si muovevano davanti alla gente, ma nel momento in cui nessuno poteva accorgersene, così che le trovavi, guardandole, più volte al giorno, sempre con espressione diversa.

Le cose andarono avanti così per un bel pezzo. Poi, un giorno, — non ricordo se ero solo davanti alla vetrina —, si videro le statue muoversi.

Ricordo che feci una corsa gridando che esse si muovevano, e altri assieme a me le videro e dissero che le statue si muovevano.

Così una folla di cittadini si fermò davanti alla porta del negozio dove c'era la vetrina con le statue che si muovevano. Ma tutto era fermo. Ci accalcavamo alla porta, ma nessuno voleva ve-

ramente entrare, perciò io decisi di fare il coraggioso — avevo paura pure io —.

«Di cosa vi spaventate? Perché non volete entrare?».

E così dicendo feci alcuni passi oltre la soglia del negozio, fingevo di avere coraggio. Ma avevo una fifa!!! Non mi spinsi molto avanti. Dentro il negozio — dove finiva non si vedeva — c'era una gran folla di statue proprio tutte uguali a quelle che erano nella vetrina. La gente alle mie spalle continuò ad avere paura e mi lasciò solo. Così uscii dicendo: «Non è successo niente!».

Passò qualche tempo e altre cose strane accaddero in città.

Qualcuno dopo essersi fermato davanti a quella vetrina, scompariva.

La cosa succedeva così senza troppo scalpore. Il fatto si sentiva dire, ma nessuno poteva testimoniare di aver visto scomparire tizio o caio. Di solito passava qualche giorno prima che venisse avvertita la polizia. Ma questa non aveva tracce da seguire. Non si trattava di sequenti, perché in città di queste cose non ne erano mai accadute, non c'erano criminali; non si trat-

tava di gente che spontaneamente abbandonava la città, la casa e la famiglia. Perché scompariva gente che non aveva nessuna ragione di andarsene senza lasciare traccia.

Quando le scomparse si fecero più frequenti, si cominciò a capire che in città stava accadendo qualcosa di poco normale. Ma cosa?

Allora si cominciò ad associare la scomparsa delle persone — cosa strana — con quell'altra cosa strana, quella delle statue — manichini che nella vetrina di quel negozio si muovevano e cambiavano espressione.

La scomparsa della gente, di per se stessa, non è fatto strano, infatti in ogni città c'è sempre una percentuale di gente che scompare. Ma abbinando i due fatti, la cosa diventava veramente strana. Intanto nel giro di poche settimane, nella mia città, erano scomparse già centinaia di persone. Allarme!

Un giorno stavo camminando presso la mia vecchia scuola: la Public School 162.

Esaminammo la mia posizione rispetto alla scuola: mi trovavo all'angolo di Star Street così che volendo guardare il cielo dovevo

sbirciarlo attraverso le chiome dei platani.

Vidi nel cielo una specie di nebbia che a mano a mano si andava condensando sempre più.

Mi fermai a guardarla perché essa stava prendendo una forma non naturale per una nube. Sembrava una grande nave spaziale, una cosa del futuro certamente.

Ma io ero sicuro che non era una nave spaziale. Copriva il cielo tra una fila di case e l'altra. La nube diventava sempre più scura, quasi il colore del cemento, prendendo l'aspetto come di un pavimento o meglio di un soffitto. Dava l'impressione di un mondo sotto un altro mondo.

Guardandomi attorno, osservai che nella strada ero solo. Sentivo il peso di quella nube. Ma c'era qualcosa nel mio pensare e nel mio agire che non permetteva a quella nebbia d'incombere troppo su di me.

Sapevo che quella nebbia voleva stringermi, assorbirmi e portarmi via, ma c'era qualcosa in me che non glielo permetteva. Una, due, tre volte il tentativo di assorbirmi. La nebbia diventava più chiara, più scura, e poi minacciosa, si condensava sulla mia testa e lo stesso non riusciva a prendermi. Poi mi trovai in un altro posto e libero dalla nube. Ma rimasi allarmato. Non sapevo che pensare. Perché questo attacco? Da dove veniva? Da chi? Ero allarmatissimo.

Ormai tutti giravano al largo da quel posto. La diffidenza cresceva. Ma io qualche volta, lo stesso, mi dirigeva da quelle parti. Una sfida? Forse. E là, sembrava che niente fosse successo. Quasi cominciavo a dubitare che qualche cosa fosse veramente successa.

Poi passai ancora e vidi chiaramente le statue che si muovevano, si muovevano mentre io le guardavo. Erano vive? Mi sentivo sprofondare in un sogno, dove di solito accadono cose normali o forse dovrei dire, dove anormalmente avvengono cose normali.

Esemplio: il corpo di un altro diventa piccolo, piccolissimo. Grande, grandissimo. Il braccio si allunga e si ritrae e in quel momento la realtà delle cose diventa irreali. Surrealismo?

Tra reale e irreali, non sapevo se stessi sognando.

E accadde il secondo fatto. Alcuni uomini non vestiti come me, tre o quattro, non sono sicuro, uscirono dal negozio e mi vennero incontro. Io ero sul marciapiedi di fronte. Essi non venivano verso di me in maniera minacciosa, no. Ma solo come se avessero qualcosa da dirmi.

Proprio a me?

Servendomi della mia lingua uno disse: «So che capisci qualcosa. Hai un'idea di ciò che sta succedendo?».

Io invece di rispondere feci pure una domanda: «Cosa volete dalla mia città?».

«Stiamo facendo un esperimento, e abbiamo scelto la tua città e i tuoi concittadini. Hai notato che molti sono scomparsi? Li abbiamo presi noi. Anche tu scomparirai!».

«Ma perché? Di che tipo di esperimento si tratta? Così importante è il vostro esperimento da non lasciarci in pace?».

E quello di nuovo mi rivolse una domanda: «Perché parli di

cosa importanti e non importanti? Tu ora dai un valore a una cosa, ma guardandola in un altro momento daresti la stessa importanza? Proprio per questo non ti posso dire cosa stiamo facendo, forse per te non avrebbe alcuna importanza».

«Ma io non voglio scomparire».

«Inutile, non puoi evitarlo. Presto o tardi accadrà. Accadrà a tutti quelli di questa città».

Non un senso di disperazione mi prese, ma la consapevolezza di poter cambiare la direzione delle cose e dei fatti. L'universabilità mi soprafecce.

Essi ritornarono dentro il negozio e non li vidi più.

Cercavo di evitare spazi di cielo sulla mia testa e camminavo quasi appiccicato al muro o rimanevo in luoghi chiusi.

La gente andava triste per le strade ormai deserte. La città era diventata più bella, più pulita, più ordinata e silenziosa. Le persone in giro erano pochissime.

Dove erano quelli scomparsi? Non si trattava di un fatto di delinquenza. Assolutamente no. Anche le statue del negozio non si muovevano più, perché io continuavo a passare davanti a quel negozio anche strisciando il muro di fronte.

Un giorno una cosa nuova mi attrasse nella vetrina. E poiché sono miopio fui costretto ad avvicinarmi. Nella vetrina c'era un plastico della mia città; una costruzione perfetta che riportava ogni particolare, ogni angolo o piazza o isolato e, in periferia, c'erano pure gli alberi; la gente c'era pure, ma era pochissima.

Questo sul piano di sopra, perché la città aveva un pavimento sotto, e, cosa strana, c'era la stessa città e le strade erano piene di gente. Il tutto in miniatura, ma con una precisione da fare proprio meraviglia.

Tutto il plastico non era più grande di un metro e mezzo.

Chi lo aveva posato in quella vetrina? Cosa rappresentava?

da: Tossicologia di un terremoto

(OPERA INEDITA)

... quindici gennaio millenovecentosessantotto ore due e un quarto trema sussultò si apre il tetto la casa giù le case scappare intrappolato presi i bambini ogni cosa terribile terribile uscire freddo gelo tornare a prendere la macchina no ululato rombo vibrare craac si spacca la luna attraverso la fenditura del tetto e vidi quando l'agnello aprì il sesto sigillo e venne un gran terremoto sepolto sotto e i vivi nel freddo vecchi e bambini nel freddo e nel fango duecento morti a Montevago come periscopio capovolti le sonde dei francesi a frugare se vi sia ansimare di superstiti e all'aperto dove non cada addosso e ossa frantumate e cancrena quando poi... e il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge ormai lezzo di carogne già mula maiale arrampicati a salvare il ritratto del padre morto e per le strade del capoluogo la folla atterrita dalla scossa e ancora non si sapeva che a pochi chilometri verso est e ancora paura di morire morire ancora instancabile l'opera di soccorso voce commossa dell'annunziatore fermi nella neve crudele membra rattrapite e «no, rimango» il mio regno per una coperta i vecchi rimasti a letto che importa ormai voce fiavole ad invocare aiuto dissepolta e adagiata ma non il figlio lac lac lac elicotteri libellule - avvoltoi! «Alò, base» prefetto sottosegretario ministri anche presidente ricostruire il pane il mio regno per un pane tutte le montagne e le isole vennero rimosse dal loro posto...

... Di colpo si spensero tutte le luci e successe il finimondo: fu la prima delle tre terribili scosse che avrebbero distrutto mezza provincia. Lucio, cosa strana, non l'avvertì, forse perché in quel momento era in piedi nel corridoio; ma in cambio udì la tremenda ventata, un ringhio tenebroso di altezza crescente come la vibrazione delle corde di migliaia di violoncelli su una nota bassa e prolungata; qualcosa come vvvuhm, non forte, anzi sommesso, ma così terrificante da ricordargli di colpo la voce dell'orco in mezzo all'ululare del vento. E allora si rattrappì tutto e si rincantucciò nel buio tra quelle rosse pareti dolci e protettive. Ma le contrazioni dolorose continuarono e, con un ultimo spasimo, fu sbalzato fuori nella luce e verso quella tutti volsero lo sguardo e videro che il lampadario oscillava ancora.

Ancora con il liquido che gli bagnava la fronte, senza avere il tempo di asciugarselo, Lucio aiutò le donne a portare i bambini e scesero tutti nell'androne...

FRANCO DI MARCO

A Santo Marino

Caligine e buio

che avvolge la casa - cuore del passato e il nostro presente.

Notti lunga può essere la guerra nel Vietnam o in Cambogia,

quella del giovane pescatore ghermito dagli abissi marini o del bracciante povero che, sul treno della speranza, attraversa l'Italia per raggiungere il gelo del Nord.

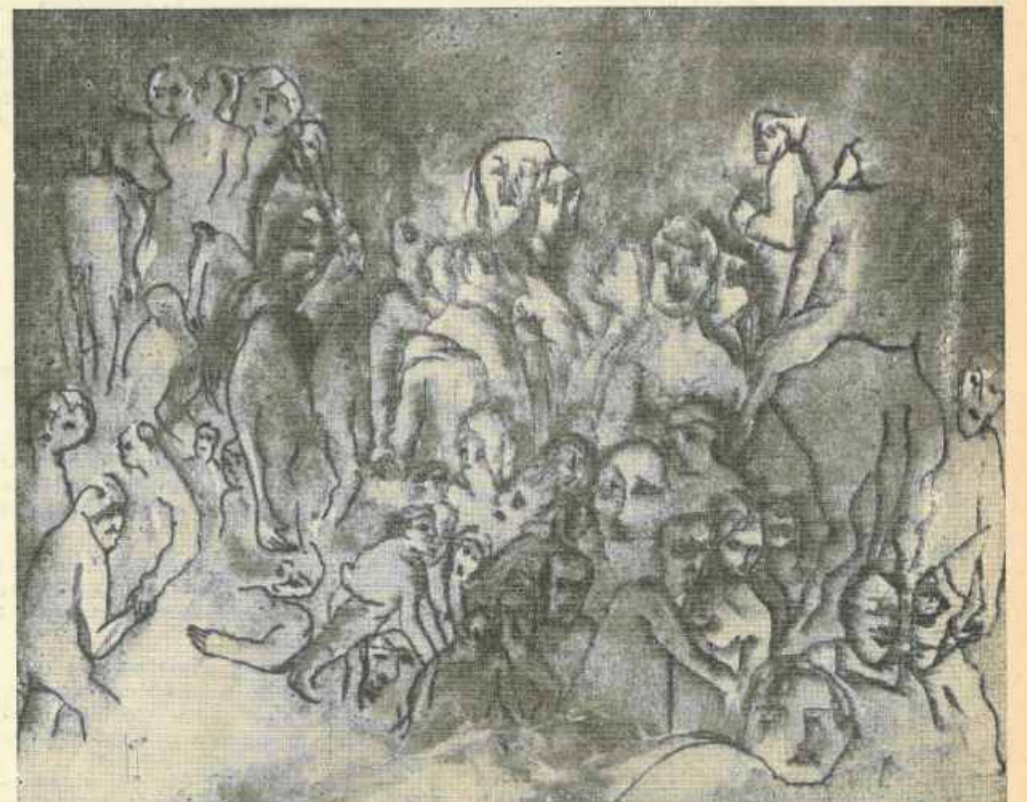
Notti lunga sono anche gli occhi dei tuoi bambini siciliani o il mesto aspetto delle madri, immutabili colonne greche, grevi di antica sofferenza.

Ma il tuo pianto non è più lamentosa cantilena. E' un urlo contenuto che trasuda dal cielo, dalla terra e dai corpi dolenti, scuri come rocce secolari flagellate da venti e tempeste.

La tua casa - cuore parla nel buio della notte, è fuoco vivo; ma donne le tue madri, angeli del dolore i tuoi carusi, un diluvio di amore e di speranza

Ja favola campestre che racconti. Mazara, 18 - 11 - 79

ROLANDO CERTA



«6-XI-1976: Notti d'inferno» autore: GNAZINO RUSSO

Racconto: Il consòlo

Non ho più la memoria così viva da ricordare per filo e per segno i fatti successivi. L'età passa; oltre cinquantenni, e le cose della mente se non si cancellano, si fanno sbiadite e confuse. Però a B. c'è ancora gente che, o per averlo conosciuto o per sentito dire, può parlare con maggiori dettagli di Filippone e del consòlo che seguì alla sua morte.

Massaro ricco questo Filippone, che aveva case e vigna e un loco grande; pure alto e grosso che spuntava sopra tutti nelle processioni e ai comizi, e di braccia lunghe da reggere il confronto con quelle del Signore del 3 maggio stese sulla croce. Perciò fu fatto borgese dei 33, che badavano ai festeggiamenti e davano la posta davanti le loro case. Quella di Filippone pareva di un barone, ch'è il vino si beveva a cannaie e taralli e mostazzoli si portavano a ceste. Una volta all'anno lo scialo; il resto limosinava la sarda e l'olio.

Forse a causa di Filippone ho sempre creduto la ricchezza direttamente proporzionale alla statura degli uomini e inversamente alla generosità, al buon cuore; sì, insomma, i ricchi quattro cristianziani che non finiscono mai e tirati, tirchi da non chieder una grazia ai santi per non pagare un cero; i poveri invece bassi, stentati, rimpioccioliti da massi invisibili, che gli pesano sulle teste; che non chiedono grazie perché un cero non ce l'hanno.

Èra vissuto solo, nè parenti nè amici, da rognoso. Per questo un giorno che non ce la faceva più a zappare con gli uomini e lo portarono a casa giallo di malaria e disse di chiamare il notaio, il paese, che non se l'aspettava, si scosse, andò in subbuglio.

Venivano a trovarlo, lo spiavano, lo tentavano con gli complimenti: «Sì alzerà presto, Filippone... Un pò di riposo le farà bene... Che bella cera che ha oggi, non sembra malato».

Ognuno cercava di mettersi in mostra, farsi una via, occupare un posticino nella mente del malato e inventava parentele, discendenze dirette o indirette con padri, madri, nonni, bisnonni e trisavoli.

Li da generazioni si scontravano, si pestavano, si prendevano a fucilate qualche volta a ragione più spesse senza ragione. E dietro un codazzo di gente che si impasticciava in espressioni di cordoglio e di augurio, che quelli facevano due facce, una triste e d'occasione per il defunto e una che non nascondeva i segni di compiacimento per l'eredità ricevuta.

Ma Don Agatino Lo Voi, sovrastante, si fece trovare sulla soglia e quelli entrarono in silenzio e si sedettero i Naselli da una parte e i Mangiapani dall'altra.

Se fossero stati quest'ultimi a singiozzare per primi non si sa; si sa solo che i Naselli fecero notare per i singiozzi acuti e dolorosi. Allora i Mangiapani si abbandonarono ad un pianto diretto, a grida di pena e di sconforto che si udivano fino a San Bartolomeo. Quando smisero e toccò ai Naselli nessuno s'aspettava una scena tanto comovente che spiccava le lacrime pure alle pietre. Si battevano il petto, si strappavano i capelli, cadevano in ginocchio, rotolavano per terra, e un urlore, un imprecare, un bestemmia-re come se li stessero sgozzando.

Nemmeno l'autorità di Don Agatino riusciva a quietare i Mangiapani che volevano ricominciare «per dare una risposta, dicevano, che loro la buonanima la piangevano non meno di chiunque altro».

Il sovrastante fece però osservare l'ora avanzata da un pezzo e che bisognava non seguitare, per cui, come ad un segnale convenuto, il silenzio cadde dentro la casa e fuori.

Quando penso a B., penso ad una tribù, una grande tribù, in cui la vita si conduceva, ed ho ragione di ritenere che vi si conduceva tuttora, perché queste cose non cambiano nello spazio di due o tre generazioni o di quattro o di cinque in quanto stratificazioni di un tempo antico, remoto; l'esistenza, ripeto, si conduceva secondo forme, convenzioni e cerimonie che formavano un codice segreto ed invisibile, ma denso, compatto, corposo, non scritto su carta o pergamena, ma nella mente generale del paese.

Che in questa segretezza, invisibilità trovava il suo punto di forza la paura. Paura di trasgredire, dell'errore, dello sgarbo che rendeva uomini e cose, fatti e situazioni opachi, inerti, ambigui.

Lo trovavi, lo sentivi questo codice in tutto e dappertutto a regolare nascite, morti, matrimoni; a sollevare liti e comporre paci; a stabilire modi di comportamento, i casi dell'onore; a determinare i soggetti del diritto e gli oggetti della servitù e dell'obbedienza.

secondo la tradizione, doveva essere l'ultimo giorno, ma i Mangiapani sbratavano, un casino «chè non gli si dava modo di pareggiare il conto».

Vennero accontentati e per rimediare alla puzza che mandava il morto fu relegato alle stalle che di là la puzza arrivava e non arrivava. Cosa non fecero allora i Mangiapani? Una portata andava e una veniva. Sembrava che avessero ammazzato tutti gli animali della masseria: polli, anatre, agnelli e vitelli da latte; che avessero vendemmiato le pergole tant'una era ammazzata nei canestri. E perché il vino non mancasse caricarono la botte grande e la posarono davanti la porta che dentro non c'entrava.

Si spillava il vino e si facevano brindisi alla salute di questo e di quello, dei presenti e degli assenti.

Soprattutto alla salute del morto. «Che era un uomo buono», «che era un galantuomo», «un fratello caro», «un padre amoroso», «un papa in terra», «un santo in cielo».

E qui si fermarono che oltre il cielo non sapevano dove andare. Quando venne l'ora di portarsi Filippone molti russavano che neanche le trombe di Gerico avrebbero svegliato; altri si sforzavano di sollevare le natiche dalle sedie, ma le trovarono pesanti; altri non tentarono nemmeno.

Dalla casa uscì il morto dentro la cassa portata a spalla da quattro becchini, che procedevano a zig zag; ora piangevano ora ridevano e facevano segni sguaiati che non si capiva se era un trasporto o carnevale.

GIANNI DIECIDUE

da: Solamente un giorno d'estate omaggio a Cesare Zavattini

Per i figli dei senzaterra le estati di quegli anni, studenti o no, erano fatte di lavoro e di sudore salato. Solo Giacomo e il figlio del maestro si risparmiavano alla campagna del cotone, che era per qualche centinaio di garzoncelli una esperienza dura.

I filari chilometrici invadevano tutte le colline delle contrade fuori paese, giungevano al feudo Favarotta e si confondevano con immensi orti a pomodoro e girasoli.

Giornate sormontate dal frinire sordo delle cicale, fatte di sete aspra e insoddisfatta dall'abbeverata alle bocche di bummulo.

Mia madre non mi ci voleva mandare perché per lei era vergogna mandare i figli in faccia d'altri, ma poi se ne convinse per il bisogno della famiglia.

Peppe Mura, che fu tra i primi a chiamarmi, aveva una ciurma di venti dodicenni che si lamentava delle pretese dei braccianti troppo lenti e cari per le sue esigenze al loco di Castellaccio.

Ragazzi a fiumane la mattina in bicicletta o rannicchiati a grappoli fra i sacchi vuoti a cassetta dei carri lasciavano presto il paese, per trecentolire la giornata.

PINO INGARDIA

Ma non c'è narcisismo, compiacimento o megalomania in questo continuo ripetere, come un modulo, la sagoma della sua faccia da parte di Zavattini. Se mai, invece, come una sorta di feroce ironia su se stesso e un continuo irridersi; soprattutto dell'uomo conformista, dell'esteta, amante dell'immagine tanto lasciata quanto vuota; e dell'uomo-vernice, dominatore, dispettico, presuntuoso. Una maschera triste, quella di Zavattini, ma capace anche di trasmettere una gioia nuova: che nasce, forse, da un suo ammiccare che denota solidarietà e complicità con l'uomo comune; quasi a volergli suggerire un sistema per esorcizzare la morte stessa. E infatti, io spettatore, non riuscivo a rattristarmi davanti a quei quadri in cui aleggia il sentimento della morte o dell'indicabile sofferenza del vivere terreno.

«Passaggio del Caronte», «Crocefissione ai microfoni» sono temi di ampia gamma, ma da Zavattini descritti con poche sbavature di colore o alcuni graffi sulla tela; eppure con grande profondità il grande viaggio nell'Aldilà reso con poco colore bruno o nero con delle sagome antropomorfe su una sorta di berca ove puoi scorgere un solo tipo di uomo: senza differenze tra «fondi» e «cieli»; base e vertice.

La sofferenza del vivere oggi dell'uomo schiavo della tecnica, dominato, senza più speranza, da una scienza caoticamente progressistica, ma dominata dal denaro, dall'egoismo, dalla malvagità.

Quello non era lo Zavattini del Neorealismo che conoscevo attraverso il cinema; quello era un altro Zavattini: era, forse, quello cronista stenografo-pittore dell'altra realtà: quella dello spirito, del sentimento cosmico, dell'amore universale. Uno Zavattini che aveva smesso la penna: una penna ricca di realtà apparente, di colore, vitalità, lotta per l'esistenza e per la soluzione dei problemi contingenti, per prendere un pennello scarno, secco, quasi uno stilo graffiante; e una tavolozza con pochi essenziali colori: quanto basta per rappresentare, ridendo, il dramma dell'uomo.

PIETRO BILLECI



Autore: P. Billeci

La rappresentazione dell'«altra realtà»

«Pronto! Pronto? Qui Nat Scammacca... hai saputo che Cesare sarà ai quattro venti, stasera, a Palermo?»

«Pronto! Sì, sono io Nat... ma perché mai sarà ai quattro venti questo Cesare, e chi è poi costui?»

«Ma non capisci? Non leggi i giornali? Parlo del mio amico Cesare Zavattini che stasera sarà a Palermo per inaugurare una sua mostra di pittura alla «Galleria 4 Venti» sul Viale della Libertà, e, poiché io non posso andarci, perché non ci vai tu? Potresti fare un buon servizio per il tuo giornale!»

«Sì, leggo i giornali, ma devo confessarti che, da quando è divenuto «proprietà Rizzoli», prendo raramente il Giornale di Sicilia, su cui, ritengo, sia stata pubblicata la notizia... In ogni modo, stasera non posso allontanarmi da Trapani; e mi dispiace perdere questa occasione, unica, di conoscere il padre del Neorealismo (letterario e cinematografico), autore dei soggetti di tanti film che hanno commosso le generazioni del dopoguerra, in tutte le platee del mondo, etc...»

Questo dialogo un pò strano, per la verità, è intercorso fra Nat e me, il pomeriggio di sabato 26 maggio 1979; e l'indomani, domenica, fui alla «Galleria 4 Venti» per una legittima curiosità di vedere come se la cavasse, col pennello, tanto maestro della penna, autore dei soggetti di Sciuscià, Ladri di Biciclette, Bellissima, Miracolo a Milano, Umberto D, e del successo televisivo «Ligabue»; ma nutritivo anche una segreta speranza di incontrare il maestro.

No, il maestro non c'era più: era partito la stessa sera della inaugurazione della mostra, per altri impegni al Nord. Ma advertivo la sua presenza, quasi fisica, in ogni suo quadro, un distillato della cultura e della immagine-apparenza di Zavattini. Una sagoma tondeggiante che ricorre nelle sue opere ricorrendo, sì, la sua faccia, ma anche una maschera mutevole; che assume ora l'aspetto di una pizza, della chiocciola, della lumaca, della sezione aurea di una farfalla o del bruco; oppure quella di una testa leonina. Insomma, di tutto: una morfologia universale; perciò comune, direi, ma anche altamente spirituale e indefinibile.

I poeti dell'Antigruppo — dicono — sono degli arrabbiati, uomini di sinistra contro il potere e il capitale. I poeti dell'Antigruppo sono poeti del proprio tempo che amano l'uomo autentico l'uomo della storia l'uomo dell'avvenire. I poeti dell'Antigruppo sono poeti per vocazione poeti che hanno una bandiera di sangue e d'orgoglio una bandiera di giustizia e di libertà una bandiera d'amore e di tristezza una bandiera di silenzio e di grido. I poeti dell'Antigruppo sono poeti pacifisti poeti d'oggi e di domani poeti che scrivono versi

[d'amore o versi che parlano della luna dei fiori delle strade di Parigi di Brooklyn di Manhattan e di altre città che scrivono versi contro del Cile contro Pinochet contro gli oppressori di [popoli] liberi

IGNAZIO NAVARRA

Il cuore di Palermo

- 1) Sono la Città di mare senza tracotanza e contadina, sono il bracciante e l'operaio erede di un grande amore, sono l'uomo e il poeta l'affamato e il combattente dentro un antico organismo di sopraffazioni e di furti.
- 2) Se giri la bassa Palermo dalla Kalsa alla Zisa senti il tardo medioevo crollarti sulle ossa con la stessa violenza dei crimini nazisti, senti le voci popolane in un coro di rivolta a tu per tu con la vita senza speranza di sfuggire alla fame e allo sfruttamento.
- 3) Essere povero significa avere torto questo è il mondo che ho trovato, sono tante le ragioni per uccidere oggi è criminale colui che subisce. In questa nostra terra essere ricco significa avere certamente ragione, questo è il mondo che ho trovato sarò ovviamente vittima o omicida?
- 4) Quando ti conobbi le scarpe di legno le mutande di cartone, allora il pane era la frutta della domenica, per un chilo di pasta poi la guerra mondiale.
- 5) Se senti due pietre muoversi è il cuore di Palermo che respira aria di rabbia. Se ti parlo di rivoluzioni oggi negli occhi si scontrano tutti i problemi del mondo e il cuore di Palermo va a pezzi.
- 6) Rimango eccitato come un cane che abbaia a un nemico preciso abbraccio l'erba che stenta a crescere.
- 7) Qui gli alberi migliori fanno a gara i nidi alle automobili, la campagna è un deserto di cemento la Città si cala le mutande e il ritrovato dei topi si semina bottiglie e detersivi e come costruire un grande cimitero.

CRESCENZIO CANE

da: Il compagno

... Mi accorsi di averti deluso. Tu cercasti ancora di sorridere. Credetti lo facessi per il mio pacchetto di Esportazioni. Me lo rimisi in tasca e tu lo dovetti capire: — Fumo raramente, le Esportazioni poi, mi fanno più male che bene: sono pesanti.

Non mi è mai piaciuto che mi si guardassero le carte.

Provai stizza; pensai di te che eri un presuntuoso stupido, e tutto per via di quei volumi sul tavolo, che tu avevi letto, io no.

Le persone colte mi hanno sempre fatto rabbia, perché dalla scuola fui tolto a dieci anni quando mia madre morì e mio padre prese a casa Lucia, zia Lucia, la signora Lucia. Al diavolo anche lei.

Ma quella era una mattina diversa nell'intimo, l'avvertii malgrado tutto si ripetesse come sempre. La sera, rientrando, trovai il tuo biglietto sul tavolo: «Grazie — Parto. Avevi il dono della sintesi; finì a me stesso di spiacermi, ma sentivo che in fondo ne ero contento».

Forse avrei avuto un nuovo compagno di stanza; forse di tanto in tanto avrei potuto portarti Sara, sino a quando sarei rimasto solo.

Uscii. Seduto nel caffè — mentre il juke box cantava una canzoncina allegra, — pensai che quella sera stessa avrei potuto portare nella nostra camera, nella mia camera, Sara; pensai anche che avresti potuto tornare, ma pensai: tu non eri di quelli che tornano sui loro passi.

Mi sorpresi a guardare la tua foto sulla pagina del giornale del'al sera: «Muore cadendo sotto un treno in corsa. Disgrazia o suicidio?».

Io non avevo dubbi, aM perché lo hai fatto? Non si può forse vivere così... come si era fatto prima? Tu credevi mi bastasse levare una mano per ghermire le stelle, invece, ecco il segreto: mi basta un giorno di sole, somiglio alle mosche; trovo una donna, la conduco con me, nel mio letto, anche se non è la donna dei miei sogni (quella non la trovi mai), e continuo il mio sogno.

Non si fa come hai fatto.

C'è una parte di colpa mia in tutto questo: avrei dovuto proporti qualcosa per la serata, qualcosa da fare assieme... avrei dovuto chiederti un favore, un favore qualunque.

Uno sconosciuto, dando un'occhiata al giornale, ha sentenziato che chi si uccide è un vigliacco.

Ho guardato quei coraggiosi che avevo attorno: no, non eri un vigliacco: solo che nella vita un bel momento bisogna trovare qualcuno, una donna, un amico: tu avevi trovato me: un cieco.

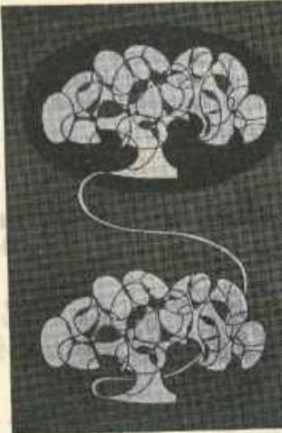
CARMELO PIRRERA

I poeti dell'Antigruppo

I poeti dell'Antigruppo — dicono — sono degli arrabbiati, uomini di sinistra contro il potere e il capitale. I poeti dell'Antigruppo sono poeti del proprio tempo che amano l'uomo autentico l'uomo della storia l'uomo dell'avvenire. I poeti dell'Antigruppo sono poeti per vocazione poeti che hanno una bandiera di sangue e d'orgoglio una bandiera di giustizia e di libertà una bandiera d'amore e di tristezza una bandiera di silenzio e di grido. I poeti dell'Antigruppo sono poeti pacifisti poeti d'oggi e di domani poeti che scrivono versi

[d'amore o versi che parlano della luna dei fiori delle strade di Parigi di Brooklyn di Manhattan e di altre città che scrivono versi contro del Cile contro Pinochet contro gli oppressori di [popoli] liberi

IGNAZIO NAVARRA



L'albero e l'uovo: moduli di base della scultura di Disma Tumminello

... in un mondo migliore

Vorrei chiudere gli occhi per svegliarmi domani in un mondo diverso dal nostro da cui banditi per sempre siano sofferenze e dolori. Ma io so bene che ciò non può venire da solo. E l'attesa equivale a consapevole complicità con quanti non vogliono che l'uomo sia libero. Perciò la coscienza m'induce non già a sognare un mondo migliore bensì ad agire per cambiarlo al più presto.

S. GIUBILATO

« Senza un Dio »

Quella sera una girandola di parole si sprecò nell'aria appiccicosa della vecchia stazione. Dalle rotale immagini beffarde risalivano per quelle lunghe ore trascorse al vecchio porto in un via vai di pescatori assonnati carichi di speranza come io non sono ora, e sono invece senza un Dio.

Muore la pace che un tempo ritrovai in questa città piena d'acquavite, di colori viola, di ubriachi e di amori perduti.

ROMANO GIOVANNI

I SOCI FONDATORI DELLA COOP. ANTIGRUPPO: Ester Bartocelli, Pietro Billeci, Mino Blunda, Natalia Cali Tricomi, Crescenzo Cane, Rolando Certa, Gianni Diecidue, Nina Di Giorgio Scammacca, Franco Di Marco, Vincenzo Giacalone, Salvatore Giubilato, Pino Ingardia, Laura Montanti, Carmelo Pirrera, Vita Pizzo, Giovanni Romano, Gnazino Russo, Salvatore Salamone, Nat Scammacca, Ignazio Butera.

NOTIZIE IN BREVE

APPROVATO UN DDL PER LA CASSA DELLA PROPRIETA' CONTADINA

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, presentato dal ministro dell'agricoltura Marcora, che dispone nuove possibilità operative a vantaggio della Cassa della proprietà contadina.

Il provvedimento in sostanza — è detto in un comunicato — restituisce alla Cassa della proprietà contadina la facoltà di intervenire, oltre che a vantaggio dei coltivatori singoli che vogliono acquistare la terra da gestire direttamente, anche in favore delle cooperative interessate alla stessa operazione.

Il provvedimento conclude la nota — riproduce un identico disegno di legge presentato al Parlamento nella precedente legislatura e decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere.

ENTRATO IN VIGORE IL CONTRATTO DEI PARASTATALI

Sul supplemento alla G. U. n. 289 del 27 ottobre 1979 è stato pubblicato il DPR 16-10-79 n. 509 che approva la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici non economici, con esclusione di alcune norme che il Consiglio dei Ministri o la Corte dei Conti hanno ritenuto essere in contrasto con la legge 20-3-75 n. 70, norme espressamente richiamate nel testo del decreto.

Il DPR 509, entrato in vigore il 24 ottobre 1979, ha efficacia dal 30 dicembre 1978 al 23 ottobre 1982.

Con la pubblicazione, il contratto è applicabile in tutti gli enti, tabellati, ritabellati o soppressi, e quindi si può procedere alla corresponsione degli arretrati.

Il contratto va ora completato con una altra ipotesi di accordo sulle parti non approvate: la UILDEP ritiene che a seguito della sostituzione dell'originario decreto con quello riportato sulla Gazzetta Ufficiale, le parti debbano riconvocarsi per stilare una nuova stesura delle norme respinte in quanto la precedente è da ritenersi superata.

STANZIAMENTI PER LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

Fondi per circa 15,8 miliardi di lire, da utilizzare per l'esercizio in corso, sono stati assegnati dall'assessore regionale all'agricoltura, Aleppo, agli ispettori della agricoltura alle nove province dell'Isola.

Si tratta di stanziamenti di provenienza statale, destinati alla concessione di prestiti quinquennali a tasso agevolato, per l'acquisto di macchine e di attrezzature agricole.

RIPARTO PERSONALE MUTUE

Il Consiglio Sanitario Nazionale, nella seduta del 23 ottobre, ha emanato la direttiva n. 1/79 sui criteri per i progetti di riparto del personale degli enti interessati alla riforma sanitaria.

Entro il termine di quindici giorni i Commissari liquidatori dovranno predisporre i progetti di riparto che serviranno come base dei successivi provvedimenti di comando da deliberare entro il 31.12.79.

Per quanto riguarda il personale dell'AN CC, dell'ENPI e della CRI, il Consiglio Sanitario nazionale emanerà un'apposita direttiva di ripartizione, in quanto per gli stessi sono tuttora in corso alcuni adempimenti previsti da specifiche norme della legge 833.

PRODUZIONE VINICOLA ABBONDANTE E DI QUALITA'

Vino abbondante e di buona qualità quest'anno. Secondo le indagini svolte dall'Irvm, la produzione dell'annata 1979 sarà infatti di almeno 75 milioni di ettolitri con un aumento del 3,5% rispetto all'annata scorsa. Anche la qualità sarà soddisfacente e con gradazione alcolica di poco superiore rispetto al 1978.

La situazione produttiva tuttavia — rileva l'Irvm — appare diversificata a seconda delle zone. In Emilia-Romagna e in Puglia, ad esempio, si prevede una produzione inferiore a quella dell'annata scorsa a causa di gelate e grandinate che hanno danneggiato i vigneti; nelle altre regioni ci saranno, invece, aumenti della produzione. In Piemonte l'incremento sarà del 33,4% (4,5 milioni di ettolitri), nel Veneto si produrranno 9,5 milioni di ettolitri con un aumento del 5,7%.

MINISTERO DEL LAVORO PROCEDE AUDIZIONI PER VERTENZA COMMERCIO

Il Ministro del Lavoro Scotti ha iniziato la scorsa settimana una serie di audizioni separate delle Organizzazioni Sindacali del Commercio e della Confcommercio, al fine di valutare i termini della vertenza e dei problemi connessi al rinnovo del CCNL per dipendenti da Aziende Commerciali.

AGEVOLAZIONI STATALI E REGIONALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO

La Camera di Commercio I.A.A. di Trapani porta a conoscenza delle categorie economiche della provincia che, nei propri locali, il secondo ed il quarto mercoledì di ogni mese è presente, durante il normale orario di ricevimento del pubblico, un funzionario dell'IRFIS per fornire notizie ed ogni utile assistenza agli operatori economici che siano interessati alle agevolazioni finanziarie e creditizie previste dalle leggi nazionali e regionali.

Come è noto, l'IRFIS - Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia, è abilitato al credito a medio termine a favore delle imprese che intendano realizzare, ampliare, ammodernare, ristrutturare stabilimenti industriali, all'istruzione per l'acquisizione del contributo in conto capitale della Cassa per il Mezzogiorno, nonché di ogni altra agevolazione (fi-

nanziamenti per scorte, commesse, invecchiamento vini, imprese di trasporto, etc.). Si ricorda, inoltre, che l'IRFIS esercita il credito a medio termine in favore delle piccole imprese commerciali ai sensi della Legge Regionale 4 Agosto 1978, n. 26.

INTERVENTO DEL PREFETTO PER SOLLECITARE INIZIO LAVORI PUBBLICI

Il Prefetto di Trapani, in considerazione che nell'imminente periodo invernale l'occupazione della mano d'opera subisce notevoli contrazioni, ha interessato, con apposita circolare, i Sindaci dei Comuni della provincia e gli Enti a cui è affidata l'esecuzione di opere pubbliche, affinché le opere di rispettiva competenza siano sollecitamente iniziate o completate.

A tal riguardo il Prefetto ha chiesto notizia ai predetti Enti circa eventuali difficoltà all'inizio o prosecuzione dei lavori al fine di poter svolgere opportuno interessamento presso le competenti sedi.

L'AZIENDA DI TURISMO DI ERICE PER I COLLEGAMENTI AUTOBUS E FUNIVIA

Recentemente l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo della Vetta ericina ha sollecitato l'AST (Azienda Siciliana Trasporti), concessionaria dei servizi di autolinee fra Erice e Trapani, per una più razionale e articolata distribuzione delle corse in arrivo e in partenza, nelle linee fra la Vetta e il Capoluogo, che, per esempio cessano alle 17,15, isolando del tutto il Monte della Valle.

Un'analoga richiesta l'Azienda di turismo ha rivolto al Sindaco di Erice per l'assoluta inadeguatezza dell'orario della funivia comunale, dal momento che l'ultima corsa è alle ore 14.

Sembra, cioè, che la comunità di cittadini che vive ad Erice e i turisti, che pur numerosi raggiungono il Monte in autunno e d'inverno, per nulla influiscono sulla determinazione degli orari dei mezzi pubblici che — a prescindere da qualsiasi valutazione utilitaristica — dovrebbero assicurare collegamenti per lo meno decenti e rispettosi della dignità di una popolazione.

TERMINATA STESURA NUOVO CCNL CAP

Nei giorni scorsi si è conclusa la stesura del testo contrattuale dei dipendenti dai Consorzi Agrari Provinciali di cui all'accordo del luglio 1979.

La firma definitiva è avvenuta il 27 novembre u.s..

RIFORMA SANITARIA DECRETO DELEGATO EX ART. 47 LEGGE 833

Nei giorni scorsi, a conclusione di una serie di riunioni a livello tecnico-politico svoltesi tra la Federazione unitaria CGIL CISL UIL e le categorie interessate con i rappresentanti del Ministero della Sanità, della Funzione Pubblica, del Lavoro e del Tesoro, nonché delle Regioni, è stata consegnata al Sottosegretario alla Sanità on.le Orsini una nota contenente le osservazioni per poter procedere ad una nuova stesura del decreto ex art. 47 della legge 833, con il quale, come è noto, si dovranno fissare i principi generali del rapporto e dell'organizzazione di lavoro del personale del Servizio Sanitario Nazionale.

PROSEGUONO TRATTATIVE RINNOVO CCNL COOPERATIVE CONSUMO

Si sono nuovamente incontrate nei giorni scorsi le parti interessate al rinnovo del CCNL dei dipendenti da Cooperative di Consumo.

Il sindacato ha potuto registrare positivamente la pratica inesistenza di pregiudizi di qualsivoglia natura da parte delle centrali cooperative ed entrare nel merito dei singoli punti che compongono la piattaforma rivendicativa. I lavori sono stati caratterizzati altresì dall'approfondimento, con reciproca soddisfazione, della parte politica generale concernente il programma comune per la riforma della distribuzione, i diritti di informazione preventiva in materia di piani di sviluppo, ristrutturazioni, politiche commerciali.

Si sono anche registrate convergenze su altri punti fondamentali riguardanti il capitolo del mercato del lavoro, in particolare sul diritto alla contrattazione della mobilità aziendale ed interaziendale, sull'applicazione della Legge n. 285 per l'occupazione giovanile, sull'uso del part-time, sulla qualificazione del personale.

TRATTATIVA GOVERNO/SS SU PIANO QUADRIFOGLIO

Il confronto aperto dalle OO. SS. con il Governo nel luglio scorso sullo schema di piano agricolo nazionale in attesa della L. 984 (Quadrifoglio) sta ormai avviandosi a conclusione. Sono stati definiti gli argomenti sui quali il Governo si è dimostrato disponibile a modificare lo schema di piano in coerenza alle richieste del sindacato e quelle sulle quali invece le posizioni appaiono ancora diverse. Sarà perciò convocato rapidamente il Comitato Agro-Industria per valutare complessivamente l'esito delle trattative.

PROSEGUONO RIUNIONI MINLAVORO PER REGOLAMENTAZIONE COLLOCAMENTO PERSONALE ALBERGHIERO

Dopo una riunione illustrativa con la FAIAT, il Ministero del Lavoro ha convocato le parti interessate allo scopo di procedere all'esame delle ipotesi di soluzione dei problemi inerenti l'applicazione della legge 2.1.1978 n. 737 relativa all'assunzione di personale da parte delle aziende del settore turistico-alberghiero.

Intervista con Ugo Luciani sul « caso » Amendola

Pubblichiamo integralmente la intervista concessa da Ugo Luciani, Segretario Confederale UIL sull'attualissimo « caso » Amendola.

D. Cosa ne pensa della polemica in atto sul saggio di Amendola?

R. Non mi meravigliano molto gli attacchi rivolti ad Amendola dalle componenti « operistiche » interne ed esterne al PCI;

quel che mi pare eccessiva, ingenerosa è la critica di Berlinguer e, per molti versi, dello stesso Lama. Non poteva sfuggire ai segretari del PCI e della CGIL che la filippica amendoliana è finalizzata ad ottenere dal sindacato (e dallo stesso partito) un comportamento più conforme alla salvaguardia delle istituzioni nate dalla Resi-

stenza ed, al tempo stesso, l'acquisizione di quella nuova « cultura di governo » della classe lavoratrice che è base indispensabile per una « trasformazione della società », senza perdere i valori permanenti su cui si fonda la democrazia politica occidentale. E poiché non posso fare a Berlinguer ed a Lama il torto di pensare ad una « svi-

sta », mi sembra che, a questo punto, diventi ancora più pressante sapere cosa intende il PCI per trasformazione della società: cos'è, in sostanza, il loro progetto, la loro cosiddetta « terza via ».

D. Ma nel merito dei torti attribuiti da Amendola alla dirigenza sindacale, qual'è la posizione della minoranza repubblicana della UIL?

R. Molte delle cose dette dal prestigioso leader comunista sono assai vicine alle motivazioni critiche portate avanti in questi anni dalla componente repubblicana della UIL: anche per questo, appunto, siamo minoranza nell'organizzazione e nel movimento, con tutte le difficoltà e gli oneri che questo comporta, compresa la congiura del silenzio verso di noi da parte di quella grande stampa che oggi esalta Amendola, ma per dieci anni ha mostrato la più grande e compiacente apertura verso le componenti destabilizzatrici del sistema politico-sociale e, da ultimo, del quadro politico di solidarietà nazionale. Noi abbiamo dato un contributo non disprezzabile alla linea culminata poi con la svolta dell'EUR, ma le avvertenze e le ambiguità altrui — insieme al naufragio del quadro politico che faceva da indispensabile supporto al discorso dell'EUR — hanno reso vani i nostri sforzi.

D. Allora voi siete d'accordo con Amendola, anche nell'indicazione della strategia del compromesso storico?

R. Un momento, precisiamo: noi non siamo un partito, ma una corrente sindacale. Se battiamo spesso sul tasto della necessità di ricomporre un quadro politico è soltanto perché siamo ben consci dello stato di emergenza economica e di sfascio istituzionale del Paese. Personalmente non condivido affatto l'idea della cosiddetta « democrazia consociativa » e del compromesso storico per trasformare la società (come e verso che cosa?) e non credo che fra i miei amici ci sia qualcuno che la pensi diversamente. Quel che noi vogliamo è un quadro politico che sia credibile rispetto all'urgenza di uscire dalla crisi, nel quale collocare l'avvio del nostro progetto di nuovo ruolo del sindacato. Ecco la nostra differenza di strategia rispetto ai comunisti. Essi pensano ad una nuova « cultura di governo » della classe lavoratrice, che delega però soprattutto al partito la gestione della trasformazione sociale. Noi vogliamo una politica programmata col consenso sociale, in cui — fermo restando che le grandi scelte finali spettano alle istituzioni — il sindacato partecipa alla elaborazione delle scelte ad ogni livello (dal macroeconomico all'impresa) e controlla che gli impegni assunti dai pubblici poteri e dalle altre parti sociali vengano mantenuti. In questo quadro, il sindacato può e deve assumere delle precise responsabilità e quindi assume un ruolo che è conflittuale solo in caso di dissenso o di mancato mantenimento degli impegni altrui. Se i comunisti, durante i governi Andreotti di solidarietà nazionale, avessero sostenuto con noi un simile progetto, forse le cose sarebbero andate un po' diversamente. Invece hanno perfino respinto con ribrezzo anche la proposta UIL della « triangolarità » per i piani di settore, lasciando pensare che essi delegassero al partito l'onere di rappresentare anche in quel primo abbozzo di programmazione, la classe lavoratrice. E con ciò, si sono allineati proprio con coloro che dentro e fuori del sindacato, da destra e da sinistra, concorrevano alla destabilizzazione.

D. Le sembra che davvero, come è stato rilevato, si possano riscontrare nel nuovo discorso di Amendola accenni lamal-

fiani? R. Certamente. La differenza fra Amendola e La Malfa è piuttosto che, mentre il primo sembra attribuire al sindacato soltanto un ruolo di supporto al compromesso storico, il secondo chiedeva al sindacato — pur in cambio di sacrifici che la emergenza comporta — un impegno da protagonista nella politica di piano, insieme alle altre forze sociali. Si può discutere sulle posizioni di La Malfa rispetto al merito dei problemi, ma mi sembra chiaro che il suo discorso di fondo era di gran lunga più esaltante e non può essere abbandonato.

Struttura organizzativa

A livello nazionale, il supremo organo deliberativo dell'Associazione è il Congresso nazionale, il quale elegge gli organi decisionali nazionali. Tale struttura è affiancata da otto associazioni di categoria (agricoltura, consumo, credito, edilizia, lavoro, trasporto, pesca, cultura e ricreazione), da un Centro specializzato in studi riguardanti l'essere e il divenire del movimento cooperativo in tutte le sue molteplici espressioni, dedicato alla memoria del fondatore dell'Associazione Armando Rossini. Recentemente sono stati istituiti il movimento femminile e il movimento giovani cooperatori che raggruppano anche i partecipanti ai corsi per la formazione cooperativa e che si ripropongono di rappresentare categorie particolarmente travagliate nell'attuale momento storico.

A livello periferico, l'Associazione si articola in Federazioni Regionali e provinciali, distribuite su tutto il territorio nazionale. Sono questi organismi che assicurano i contatti più immediati e la conoscenza più puntuale dei problemi e delle necessità degli associati, costituendo nello stesso tempo gli strumenti più validi di collegamento e di tramite con la Direzione nazionale.

Associazione Generale Cooperative Italiane (A.G.C.I.)

« I vostri interessi sono anche i nostri »

L'Associazione Generale delle Cooperative Italiane è sorta nel 1952 per iniziativa delle componenti politiche repubblicane e socialdemocratiche, fino ad allora impegnate nelle organizzazioni cooperative affiliate alla « Lega Nazionale Cooperative e Mutue », i cui legami politici con socialisti e comunisti rendevano impossibile un discorso paritetico.

Artefice, promotore e fondatore dell'Ente (il cui primo presidente fu il sen. Ruini) è stato l'avv. Armando Rossini al quale si deve la prima impostazione organizzativa dell'Associazione.

Ma se l'origine storica dell'Associazione è abbastanza recente, bisogna dire che i fondamenti ideali si riallacciano all'insegnamento mazziniano e laico, al quale si ispirano fin dall'inizio le cooperative, prevalentemente emiliano-romagnole, che costituiscono il nucleo originario della organizzazione.

Si è trattato dapprima di circoli culturali e ricreativi che si riproponevano di interpretare nel modo più concreto e genuino il messaggio mazziniano della mutualità come strumento morale, sostitutivo della lotta di classe, « volto ad educare gli uomini al reciproco rispetto e all'esercizio di uguali diritti-doveri ». Del nucleo costitutivo dell'Associazione facevano anche parte quelle cooperative agricole (dapprima associate nel Consorzio Contadini di Ravenna, divenuto ai giorni nostri Consorzio Cooperative Produttori dell'Agricoltura) che, vinta l'oppressione nazifascista, si avviavano ad affermarsi come una delle colonne sociali del rinnovamento. Alla base di queste realizzazioni l'Associazione pone sempre il principio mazziniano che « capitale e lavoro devono essere, nelle stesse mani », e che « il progresso,

legge morale che governa il mondo, può essere raggiunto con lo sviluppo pieno ed ordinato delle facoltà umane tramite l'associazionismo ».

D'altra parte, il problema o la « questione sociale » così profondamente avvertita dal Mazzini, si armonizzava perfettamente con quella dei Massarenti e dei Costa, nonostante le reciproche differenze politiche, dal momento che in tutti vi era la ferma convinzione che la cooperazione molto potesse contro lo sfruttamento e le ingiustizie sociali. Questi motivi ispiratori promossero la costituzione e la successiva adesione alla Associazione di molte altre cooperative, suddivise un po' in tutti i campi, ma soprattutto in tutte le zone del Paese.

Scopi, finalità, impegni

L'art. 1 dello Statuto sociale afferma che l'Associazione Generale delle Cooperative Italiane è « un'organizzazione libera e indipendente di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ». Essa ispira la sua azione ai principi della cooperazione democratica ed è aperta a quanti hanno a cuore il divenire del movimento cooperativo come mezzo dell'elevazione morale e del miglioramento economico e sociale dei lavoratori, produttori e consumatori ».

A questi fini istitutivi dev'essere aggiunto quello, anch'esso fondamentale, previsto dall'art. 2 dello Statuto: lo sviluppo, cioè, del movimento cooperativo in armonia non solo con le moderne esigenze della cooperazione, ma anche con gli interessi generali dell'economia nazionale. In questo quadro, l'Associazione dà par-



VINI TIPICI SICILIANI



SS. 115 Km. 42,400 MAZARA DEL VALLO

RECAPITO: Posta Strasatti Casella n.1-91020 MARSALA

TEL. (0923) 961632-961866

UNA VIGILIA AGITATA PER I CONTRATTI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Scommessa sulla produttività

LE CATEGORIE del pubblico impiego si apprestano a varare le piattaforme contrattuali 1979 - 1981, per i contratti già scaduti da alcuni mesi. Ad eccezione dei ferrovieri che hanno approvato nelle linee generali le loro ipotesi contrattuali, il dibattito è ancora a vari livelli di elaborazione e di confronto unitario, ma certamente entro poche settimane sarà concluso e si potrà quindi aprire la vera e propria fase vertenziale.

Prima di entrare nei contenuti e nelle proposte che vanno emergendo, va ribadita la necessità della più ampia ed articolata partecipazione dei lavoratori alla definizione e alla stesura delle piattaforme, proprio per evitare quei processi di disarticolazione e di sfilacciamento che in particolare modo nel pubblico impiego si sono manifestati apertamente.

L'importanza strategica e politica di questa partita non sfugge a nessuno, ma sarebbe sbagliato e suicida non comprendere la necessità di un reale coinvolgimento dei lavoratori e di tutte le strutture del sindacato nelle scelte che andiamo operando.

Un confronto chiaro ed aper-

to, un metodo nuovo, una reale partecipazione alle scelte e una concreta possibilità per i lavoratori di verificare gli obiettivi che man mano si conseguono: sono queste le premesse perché questi contratti aprano davvero una pagina nuova per il sindacato nel pubblico impiego.

Entrando nel merito dei contenuti e delle linee fondamentali delle piattaforme contrattuali, vanno anzitutto messi in evidenza il pericolo e nello stesso tempo la scommessa che ci apprestiamo a giocare: o effettivamente siamo in grado di incidere sui livelli di produttività della pubblica amministrazione attraverso lo strumento contrattuale oppure non ci resterà altro che attendere quella globale riforma della pubblica amministrazione tante volte promessa, mai realizzata e, diciamo con franchezza, irrealizzabile in tempi brevi.

Ampio spazio, quindi, dovrà essere dedicato al dibattito sulla cosiddetta «prima parte» dei contratti, evitando che tutta l'attenzione si sposti, come purtroppo rischia di avvenire, sulla parte retributiva. In tal sede dovranno

affrontarsi in modo concreto i problemi connessi all'attuazione dei processi di riforma, occupazione e mobilità e nel contempo si dovrà incidere sull'attuale organizzazione del lavoro, sulla professionalità, sull'orario di lavoro, utilizzando la contrattazione decentrata prevista dalla legge.

Per quanto riguarda la parte economica e la struttura del salario il nostro punto di riferimento rimane il Seminario della Federazione unitaria sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego svoltosi all'Acì nel marzo scorso. In quella sede furono tracciate le linee fondamentali di carattere generale entro le quali le piattaforme avrebbero dovuto articolarsi, in modo da assicurare un graduale processo di omogeneità intersettoriale ed una equa comparabilità con il settore privato.

In particolare in quella sede si definì: l'assegnazione di valori stipendiali ad iniziare dal piede che siano equamente comparabili con il settore privato, un ventaglio parametrico delle professionalità con un rapporto indicativo 100-300 esclusa la dirigenza sui valori non conglobati, una progressione economica costituita su classi di stipendio biennali dell'8 per cento fino al 16° anno e del 2,50 per cento per altri 10 scatti biennali, la distribuzione dei benefici contrattuali secondo criteri che tengano conto anche dell'esigenza di un riavvicinamento delle posizioni economiche a quelle giuridiche, problema questo particolarmente sentito da alcune categorie per un parziale recupero dell'anzianità.

Ora occorre che le diverse piattaforme, pur tenendo conto delle specificità categoriali, assicurino un grado sufficiente di omogeneità su quelle che sono le linee generali concordate.

Elementi di eterogeneità, che in parte stanno emergendo, potrebbero avere gravi riflessi negativi sia per quanto riguarda il raggiungimento del processo di omogeneizzazione nel pubblico impiego che il sindacato si è prefisso, sia per le difficoltà che si andrebbero ad incontrare per soluzioni positive ed in tempi brevi delle vertenze contrattuali, anche in considerazione delle limitazioni di natura economica prospettate dal governo in sede di definizione delle trattative per la trimistralizzazione della scala mobile.

Alla luce di quanto detto è quindi necessaria, da parte delle Confederazioni, una gestione coordinata delle varie piattaforme che da un lato assicuri e sostenga le singole specificità, ma nel contempo garantisca il rispetto di alcune linee omogeneizzanti e i necessari collegamenti delle pretese piattaforma con i contenuti della legge quadro.

Il 9 e 10 Dicembre ad Erice

Quinta rassegna mediterranea strumenti popolari

Organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, con il patrocinio dell'Assessorato regionale del Turismo, avrà luogo in Erice nei giorni 9 e 10 dicembre la manifestazione «Rassegna Mediterranea degli strumenti popolari» che giunge così alla sua quinta edizione.

Nell'ambito della Rassegna, che si concluderà con la consueta attribuzione del premio «Zampogna d'oro», sono previsti, fra l'altro:

- un seminario sul tema «Musica popolare e ambiente ericino», particolarmente interessante per questa cittadina dalle note peculiari caratteristiche;
- esibizioni e audizioni di musica popolare e folkloristica di sonatori provenienti da varie regioni d'Italia e dall'isola di Malta;
- concerto dell'Orchestra sinfonica siciliana (Gruppo strumentale diretto da Angelo Faia).

Le esibizioni di musica popolare e il concerto dell'orchestra sinfonica si svolgeranno nella chiesa di S. Cataldo, che si offre al pubblico in tutta la sua suggestione e per l'austerità del

tempio e per l'ottima acustica.

Si chiarisce, infine, il concetto che la manifestazione non è un festival di gruppi folkloristici; di queste iniziative, numerosissime in tutt'Italia, non sembra ci sia proprio la necessità. Essa tende invece alla riscoperta e alla valorizzazione di autentici sonatori di strumenti popolari e non aulici, non corrotti e alterati dalla speculazione moderna e non artificiosi nei contenuti e nelle espressioni.

Per questo motivo, l'Azienda di turismo li cerca con minuziosa pazienza un po' dovunque, negli angoli più reconditi d'Italia e anche dell'estero, riportando, per così dire, alla luce tradizioni, musiche e strumenti quasi scomparsi: la manifestazione ericina ha addirittura incrementato la costruzione e le vendite della tipica zampogna in un impervio paesino dell'entroterra messinese.

Tutte le manifestazioni sono con ingresso libero, mentre un particolare invito è stato rivolto alle scolaresche della Provincia per intervenire sia al seminario che alle audizioni musicali.

Clamoroso!

La Federpubblici CISL di Catania ricorre alla Cassazione per dichiarare inapplicabile negli enti pubblici l'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori!

Nel novembre 1978 l'INAM deliberò il conferimento delle funzioni di ispettore di sezione, di capo ufficio, di capo sezione e di capo ufficio ragioneria presso la sede di Catania.

Avverso tali provvedimenti, la UILDEP e la FIDEL CGIL di Catania hanno proposto ricorso al Pretore, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, sostenendo che nell'attribuzione di tali funzioni il Commissario dell'INAM ha discriminato i lavoratori che avevano tutti i titoli ed i requisiti, soltanto perché iscritti ai sindacati UIL e CGIL.

Il Pretore, con decreto del 12 febbraio 1979, ha riconosciuto la fondatezza del ricorso ed ha imposto al Commissario dell'INAM di revocare la deliberazione contestata.

A questo punto il segretario della Federpubblici CISL di Catania, sig. Montesa Carmelo, ha ricorso alle Sezioni unite della Corte di Cassazione contro la UILDEP e la FIDEP CGIL di Catania sostenendo che il giudice ordinario non ha giurisdizione in merito, in quanto l'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori non è applicabile agli enti pubblici!

La singolare, incredibile iniziativa del segretario della Federpubblici di Catania non ha precedenti nella storia del sindacalismo. Da sempre il movimento sindacale si è battuto per difendere i lavoratori dai soprusi del datore di lavoro e lo Statuto dei Lavoratori è da tutti considerato una grande conquista che le forze conservatrici e reazionarie tentano continuamente di limitare e vanificare.

Mentre magistrati coraggiosi continuamente sentenziano per l'applicazione dell'art. 28 anche nel pubblico impiego (e fra questi il Pretore di Catania), ebbene ora è addirittura un sindacalista che chiede alla Corte di Cassazione di stabilire l'inapplicabilità dell'art. 28 agli enti pubblici!

Ogni commento è inutile!

VINCENZO GIACALONE

Elezione Dopolavoro P. T. di Trapani

Ieri a tarda sera si è concluso lo scrutinio per le elezioni del consiglio del dopolavoro P.T. di Trapani.

Ancora una volta il successo della U.I.L.-Post ha evidenziato la seria politica che gli uomini impegnati nella conduzione di quel sindacato portano avanti or-

mai da lungo tempo.

Sono risultati eletti Gabriele Mazzone con 72 voti preferenziali e Michele Cernigliaro con 57 voti di preferenza mentre i voti di lista sono stati 97.

Ai neo eletti auguriamo un buon lavoro e sempre più meriti successi.

Note da Alcamo

Vivo malcontento da parte degli abitanti della zona adiacente alla Via Italia della città di Alcamo. Infatti, questo malcontento nasce dal fatto che la persistente mancanza di illuminazione pubblica fa sì che nelle zone ricadenti nella via Lombardia, via Emilia, via Piemonte e nella via Sardegna si susseguano degli incidenti automobilistici. Un altro fatto ancora è all'origine delle lagnanze degli abitanti di queste zone dimenticate: i furti negli appartamenti.

Si è passati da parte degli abitanti di queste zone a delle petizioni scritte da inviare all'amministrazione comunale. Ma sino ad oggi gli amministratori comunali non hanno provveduto alla risoluzione dello scottante problema. E di giorno in giorno transire dalle suddette vie diventa perico-

loso per chi deve recarsi in centro per ragioni di lavoro.

Una breve nota di cronaca nera. I carabinieri della compagnia di Alcamo hanno sgominato una gang di malviventi decisa alle estorsioni. Tre pregiudicati sono finiti in carcere. Si tratta di Matteo Ventimiglia di 40 anni, Camillo Giambertone di 33 ed Ernesto Albano di 19 anni. Della banda faceva anche parte il 33 enne Nicasio Bonventre ritenuto il capo dell'organizzazione criminosa. Il Bonventre è stato ucciso il 27 ottobre nelle campagne di Partinico. Secondo gli inquirenti i componenti di questa banda avrebbero compiuto una lunga serie di estorsioni a danno di commercianti di Alcamo.

VINCENZO DITTA

« LA BACHECA » Un appuntamento mancato

In molti ci siamo chiesti le ragioni della mancata visita di Pertini al Belice, alla nostra provincia, estremo lembo della Sicilia occidentale nota più per le sue disgrazie che per le sue bellezze naturali, ed in molti non abbiamo saputo trovare valide motivazioni che potessero giustificare questo mancato appuntamento.

Certamente la mancata visita non può essere messa in relazione con la brevità della permanenza del Presidente della Repubblica nella nostra Regione perché infatti il Belice è prioritario, il Belice è il problema nazionale e come tale meritava da solo un viaggio.

Personalmente ritengo che le ragioni vanno ricercate in quel sottile «gioco politico» che ha reso inopportuna la presenza di un uomo «scomodo» come il Presidente Pertini, di un uomo capace di denunciare pubblicamente colpe e colpevoli.

Chi avrebbe avuto il coraggio di spiegare a Pertini che dopo 12 anni ancora 40.000 famiglie vivono in quelle allucinanti baracche, che la ricostruzione del Belice, quella delle case per intenderci e non quella delle opere faraoniche ed inutili, è iniziata da poco tempo e che dello sviluppo socio-economico della Valle se ne parla solo nelle tavole rotonde.

Chi avrebbe placato la sfiducia, l'amarezza, la delusione, la rabbia della nostra gente, una volta al cospetto dell'uomo Pertini, chi avrebbe avuto la dignità di raccontare al Presidente che la nostra è la città delle alluvioni, per questo si muore da anni, e che tra una alluvione e l'altra si continua a discutere sul come difendere la gente dalle inondazioni; gli anni passano e i morti aumentano!!

Chi avrebbe avuto il «barbaro» coraggio di partecipare a Pertini come il nostro ospedale manca di un reparto perinatale (quanti bambini prematuri hanno dovuto affrontare il viaggio della speranza da Trapani a Palermo!!!), di una adeguata assistenza per la prevenzione dei tumori, che la nostra città è priva della guardia medica festiva (siamo in questo l'unica città capoluogo in tutto il paese!!!).

Chi avrebbe comunicato al Presidente il numero degli emigranti, chi avrebbe parlato del lavoro «nero» della nostra provincia, chi della arroganza del potere e della mancanza di democrazia in tutte le strutture sociali della nostra provincia.

Ecco: le ragioni di un mancato appuntamento vanno ricercate nello «sfascio», nella situazione da terzo mondo in cui vive la nostra provincia.

Nessuno più ci ascolta; si sono troppo abituati alle nostre grida, siamo nel quotidiano, non interessiamo più... eppure sono convinto che anche se da lontano Pertini ha ascoltato i nostri «gemiti» e presto tornerà.

CARLO LUNGARO

VINI TIPICI SICILIANI



CANTINA COOPERATIVA EUROPA

SS. 115 Km. 42,400 MAZARA DEL VALLO

RECAPITO: Posta Strasatti Casella n.1-91020 MARSALA

TEL. (0923) 961632-961866

« Rimbochiamoci le maniche »

Un tempo, quando ancora non esisteva l'automobile e quindi quando ancora non si era sviluppato quel processo di evoluzione tecnologica a cui tutt'ora assistiamo, e che vede ognuno di noi, per quel poco di contributo che può dare, adoperarsi per far sì che questo processo non rallenti o addirittura si arresti.

Un tempo, quando il genitore usciva di casa con il buoi e, con il buoi rientrava stanco ed affaticato dopo una intensissima giornata di lavoro, perché allora il lavoro era prettamente un lavoro di braccia non esistendo ancora, né trattori, né gru, né martelli pneumatici, né pale meccaniche, né torni e limatrici e neppure gli efficientissimi quanto complicatissimi calcolatori elettronici. Allora il genitore non aveva la soddisfazione di potersi mettere in pantofole, in un ambiente riscaldato, sedersi in una comoda poltrona in pelle o male che vada in finta pelle ma pur sempre comoda e accendersi la televisione per vedersi — magari a colori — il telegiornale della sera non fosse altro che per tenersi al corrente da buon cittadino su tutto quello che accade nel suo paese e nel mondo intero.

Ricordando queste cose, è chiaro che quei tempi non si possono assolutamente rimpiangere, anche perché sarebbe da considerarsi come un fatto anti storico, di involuzione oltre che di regresso mentale.

Oggi invece, molti lavorano in canice bianco, con macchinari e attrezzature completamente automatizzate dove basta premere un pulsante e macchinari ed attrezzature sanno già cosa fare e a mò di esempio sanno trasformare una qualsiasi barra di ferro in un lucente rubinetto per bagno

da mille e un sogno. Oggi invece, molti lavoratori escono da casa ad una certa ora del mattino per poi rincasare ad una certa ora del pomeriggio e usufruire di tutte quelle comodità che la nostra era di oggi ci offre.

Comodità che sono frutto di studi e di sacrifici da parte di poche persone che hanno trascorso la loro esistenza ed hanno prodigato ogni sforzo possibile per il benessere di questa nostra civiltà.

Oggi in questa civiltà di benessere e di progresso, in molti ci si può permettere il lusso di comprare il televisore e di comprare un quotidiano e, informarsi su quello che accade nel mondo.

Ma oggi sia dalla televisione che dalle righe di un qualsiasi quotidiano, non facciamo altro che apprendere giorno per giorno, attimo per attimo che tutto quello che in pochi hanno saputo e voluto darci, altrettanto pochi stanno per distruggere con una continua incurante opera di erosione e di disgregazione di questa nostra civiltà.

Se pensiamo e diciamo queste cose, è perché siamo stanchi di sentir dire: hanno assassinato un numero imprecisato di tutori dell'ordine, un genitore si è suicidato perché non riusciva a trovare lavoro per poter sfamare la famiglia e per non essere sbattuto fuori di casa dal proprietario, rapimenti a dritta e a manca non si contano più, come non si contano più i casi di corruzione di alti funzionari o addirittura di Ministri con le classiche bustarelle, come non è più possibile sentire che in questa nostra era, da una statistica emerge la tragica verità che non si sa quante centinaia di esseri umani ancora oggi muoiono per denutrizione o meglio per «FAME».

Allora a questo punto c'è da chiedersi: e domani cosa accadrà? che cosa ci aspetta ancora?

Allora denunciate ancora una volta queste cose pensiamo e diciamo molto responsabilmente che è ora di rimbochiarci le maniche nuovamente «tutti» e tutti assieme cercare di raddrizzare questa «baracca» che è il nostro mondo, la nostra civiltà per non vanificare gli sforzi di quei pochi che si sono prodigati per darci un futuro di vero e reale benessere e non di appariscente agiatezza.

PIETRO SIGNORE

CATELLO

- ◇ OCCHIALI DA SOLE
- ◇ OCCHIALI DA VISTA
- ◇ LENTI A CONTATTO
- ◇ CINE e FOTOGRAFIA

VAI FORTE CON CATELLO

VIA MERCÈ n. 64 — TRAPANI

TEL. 28.083

Michele D'Angelo



PIAGGIO VESPA CIAO BRAVO BOXER APE

- CICLOMOTORI
- MOTOCICLI
- MOTOCARRI



GILERA

TRAPANI — VIA SCUDANIGLIO, 7 - 13

TEL. (0923) 22.583



EURASS

ASSICURAZIONI S.p.A.

Una polizza per ogni vostra esigenza

PALERMO — Viale Regione Siciliana, 5383 — Tel. 52.08.52 - 52.13.23

PARLIAMO UN PO' CON L'ATLETA PIÙ VELOCE DEL MONDO

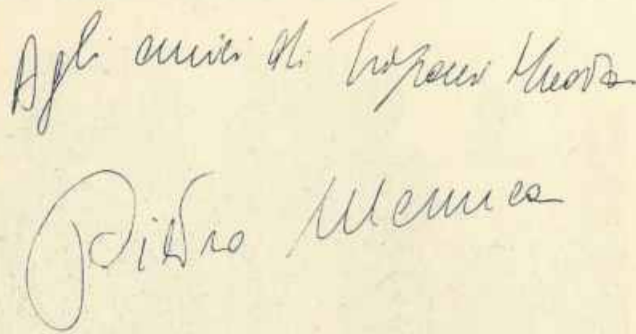
PIETRO MENNEA, UN UOMO DEL SUD

Il viso affaticato, l'aspetto dimesso, un pacco di carta, una agenda fitta di appunti, una agenda telefonica e tanti foglietti con annotazioni varie; non sto descrivendo il solito «manager» in viaggio ma Pietro Mennea, il Superman dello sport italiano, l'uomo più veloce al mondo.

Il mio un incontro casuale su un DC 9 dell'ATI in volo da Bari a Milano.

Pietro è stanco, ha concluso in crescendo la stagione agonistica ed ha appena superato un esame universitario; ora lo attendono impegni meno importanti... «qualche visita ad amici sparsi al nord Italia, un incontro con lo staff sportivo della Fiat per la messa a punto dei programmi futuri e poi il meritato riposo anche se breve».

La prima impressione è di



trovarsi di fronte ad un uomo fragile, indifeso, che risponde alle domande in maniera meccanica, del resto l'approccio si è rivelato più facile del previsto, dopo, con il passare del tempo, capisci che l'uomo è puntiglioso, di poche parole ma essenziali, volitivo, sorretto da una grande volontà, una forza interiore non comune.

Il Pietro nazionale ancora oggi, ad alcuni mesi di distan-

za, non riesce a comprendere il significato sportivo ed umano del record mondiale conquistato a Città del Messico e spera che questo suo record possa durare a lungo per tanti anni ancora ed aggiunge: «credimi, si lo so, sono l'uomo più veloce al mondo ma non me ne rendo ancora conto».

Quella del record non poteva che essere la prima domanda. Mennea è pronto a riconoscere come il merito del suo successo vada diviso in parti uguali con il Prof. Vittori, il suo allenatore: «senza il controllo giorno dopo giorno ed i consigli di un esperto è impossibile raggiungere certi traguardi».

Ma chi è Mennea uomo? «La mia vita è normale, in pratica faccio le cose che fanno tutti, senza esagerare».

Mennea mi dice queste cose cercando di farmi capire che non è un «Superman», ma solo un uomo che crede nello sport e soprattutto nelle cose che fa.

«Certo oggi lo sport è buona parte della mia vita, mi dà da vivere, ma credimi, avrei fatto lo sport anche senza i soldi...».

Sul piano economico Mennea mi dice che può ritenersi soddisfatto, infatti oltre alla «borsea» di studio della Fiat, riceve emolumenti dal Coni, e rimborsi spese per le partecipazioni a manifestazioni sportive in Ita-

lia e all'estero e a Barletta gestisce con i fratelli una agenzia di assicurazioni.

Mennea parla di queste cose con un certo distacco e si entusiasma solo quando gli chiedo del futuro: «Dopo Mosca smetterò con lo sport, sono stanco, ancora un anno di sacrifici e poi basta... voglio diventare qualcuno anche nella vita attraverso il lavoro... possibilmente in Fiat senza raccomandazioni... certamente opererò in settori al di fuori dell'ambito sportivo partendo da zero...».

A questo punto la conversazione si sposta su argomenti di attualità cercando di capire il rapporto di Mennea con la realtà concreta, con la sua natura di uomo del Sud: «attraverso lo sport ho sempre cercato di mettere in evidenza i mali del Sud... certo in questo senso non posso ritenermi un uomo impegnato sul sociale... i miei interventi sono stati sempre legati alla realtà sportiva... tuttavia quando si parla di Mennea, dopo tutto si parla del Sud... gli attacchi alla mia persona sono attacchi al Sud che vuole emergere... che vuole rimanere sulla breccia...».

Il discorso a questo punto si sposta sulla politica e Mennea, senza timori, mi dice: «La politica mi nausea, andiamo di male in peggio, sono pessimista per il futuro... Brigate rosse, delinquenza comune sono argomenti quotidiani... tuttavia nel nostro ambiente sportivo si parla poco di queste cose, il nostro è un ambiente meno marcio, almeno sul piano della violenza».

A Mennea, a questo punto chiedo di farmi una analisi sullo sport in Italia ed in particolare su cosa non funziona e naturalmente il discorso si sposta sulle strutture inesistenti



Pietro Mennea, il «piccolo - grande» uomo del Sud, l'atleta più veloce del mondo, ritratto nel momento in cui produce il massimo sforzo. Ha dichiarato che dopo le Olimpiadi di Mosca non correrà più ma, certamente, continuerà ad occuparsi di sport puro.

specialmente al Sud per cui: «è difficile fare dello sport in queste condizioni... eppure lo sport è diventato una componente importante nella vita di ciascuno di noi, della nostra società».

Per quanto riguarda i dirigenti sportivi Mennea è meno pessimista: «nel nostro paese esistono dirigenti capaci... si tratta di genere di manager di società sponsorizzate... per il resto, con le dovute eccezioni, si tratta di gente ambiziosa che esercita l'attività per fini personali».

A questo punto quali prospettive?

Mennea crede nello sport di massa praticato attraverso la scuola: «l'educazione fisica deve essere considerata una materia di pari dignità» ed aggiunge: «solo così si può creare una vera generazione di sportivi veri... non di tifosi».

Per quanto riguarda lo sport agonistico Mennea mi dice che deve essere svolto attraverso le strutture scolastiche con l'aiuto delle Federazioni e possibilmente anche degli sponsor che oltre a dare un aiuto economico spesso portano nello sport il loro efficientismo, la loro organizzazione. Circa la sensibilità di chi queste cose deve rendere operative, i politici per intenderci, Mennea mi parla con entusiasmo del «rapporto» di consulenza instaurato con il Ministro del Turismo e dello Sport on. D'Arrezzo, Mennea ritiene il suo apporto e quello della Simeoni utile per cercare di creare una sensibilità diversa nell'ambiente politico, una sensibilità più vicina alla realtà sportiva.

Il discorso si interrompe. Siamo arrivati a Milano. Cento altri discorsi, cento altre do-

BOCCE

RICOMINCIARE IN UMILTA'

L'ambiente bocciistico trapanese è da ricostruire nello spirito e nel morale.

Alcuni anni fa molta serenità regnava nell'ambiente, oggi, però, il rispetto tra gli stessi bocciisti non è lo stesso, il loro modo di agire non rispetta la vera essenza di questo sport che, per dir'la in breve, è un modo per distendere i nervi.

Una volta, qualche anno fa, si giocava per se stessi, si giocava con orgoglio, quasi con riservatezza, oggi si gioca per il premio e se questo non è importante allora manca lo stimolo e l'interesse.

In sostanza, mentre una volta era uno sport-passatempo che faceva bene alla salute, oggi lo stesso gioco-passatempo è diventato un fine per guadagnare una medaglia d'oro oppure un congruo premio.

E' chiaro che così pensando i bocciisti hanno rovinato l'ambiente.

E non ci sono buone parole, non ci sono sistemi per far comprendere che bisogna tornare all'unità se si vuole continuare una nobile tradizione che è retaggio dei bocciisti trapanesi.

Non ritengono gli amici bocciisti che sia sensato riportare questo sport-passatempo nei limiti della sua naturale dimensione?

CARLO LUNGARO

BASKET FEMMINILE

Ecco l'organico dell'Edera Paceco

Vi presentiamo l'organico dell'Edera - Paceco di Basket femminile sorta qualche anno fa per merito di alcuni «afficionados» di pallacanestro paceco.

Grande merito va agli stessi e, particolarmente, al Presidente Emanuele Lo Pinto.

Si tratta, nel settore giovanile, di tutte ragazze pacecote che cercano, unitamente ai tecnici, di rilanciare il basket che in passato ha offerto tanti elementi di valore sia nel settore maschile che in quello femminile.

ALLIEVI: Venturini Tommasa; Daidone M. Pia; Barraco Francesca; Adamo Vincenza; Valenti Laura; Basiricò Glus; Tranchida Giovanna; Maiorana Caterina; Canino Lea; Lentini Rosanna.

RAGAZZE: Pizzolato Angela; Ilari A. Maria; Valenti Caterina; Poma Anna; Fodale M. Grazia; Morselli M. Gabriella; Bonura A. Maria; Campisi A. Maria; Poma Angela; Parrinello M. Pia; Miceli Adriana.

Nel campionato PROMOZIONE che inizierà tra breve l'Edera - Paceco si presenta con Valenti Patrizia; Barraco Maria; Genovese Verina; Spagnolo Enza; Campisi M. Antonietta; Pantaleo M. Pia; Samannà Mariella; Pizzolato Tetta; Barraco Enza; Ilari Maria Angela.

L'Edera - Paceco dispone di diversi allenatori come Ciccio Ligato, Lucio Rondello e tanti altri ancora. Coordinatore del settore tecnico Salvatore Fontana che fino all'anno scorso faceva parte del settore tecnico della Rosmini.

N. D.

Riduzione orario

(segue da pag. 4)

zone geografiche ed ai diversi settori merceologici, una maggiore e più flessibile apertura degli esercizi commerciali, costituiscono un insieme di misure che avranno indubbiamente dei notevoli effetti sia per gli addetti al settore sia più in generale per i cittadini consumatori.

Per quanto riguarda in particolare i lavoratori dipendenti, la riduzione dell'orario di lavoro ed il restringimento del nastro orario permetteranno, fra l'altro, di poter fruire di maggior tempo libero da utilizzare per il riposo e per altri scopi diversi dalle consuete fatiche ed occupazioni.

Il tema del tempo libero e del suo impiego, sul quale dissertarono ampiamente grandi filosofi dell'epoca classica, è quanto mai avvincente e da sempre vede protagonista il movimento sindacale.

Al di là di facili e superficiali slogan, a volte frutto di strumentali posizioni rigidamente preconstituite, non c'è dubbio che uno degli obiettivi storici che hanno caratterizzato il sorgere del movimento sindacale italiano, europeo e mondiale è stato proprio quello della riduzione dei tempi di lavoro, sia per eliminare una delle cause maggiori di abbruttimento e di alienazione dei lavoratori, sia per ottenere le condizioni affinché i lavoratori stessi potessero partecipare il più possibile ai vari momenti culturali, sociali e politici della vita del Paese.

Non solo quindi opportunità di stabilire un giusto equilibrio fra il lavoro e il riposo, ma necessità di organizzare le ore disponibili per arricchire la propria personalità di nuove esperienze e di nuove idee ed adempiere, al tempo stesso, al dovere di contribuire al progresso dell'intera società.

Anche per questa via dunque il sindacato si propone di favorire e promuovere quell'ampio processo di partecipazione dei lavoratori alle scelte ed agli indirizzi della politica sociale, economica e culturale del Paese.

Nozze Barbara-Corso



Seppur con lieve ritardo pubblichiamo con molto piacere la foto dei nostri carissimi amici Angela Barbara e Franco Corso che hanno convolato a nozze il 24 Ottobre u. s., augurando loro un mondo di bene.

Ai genitori (specie al carissimo Stefano che ci auguriamo di veder presto «giovane nonno») le nostre più sentite congratulazioni.

F.lli GUAIANA

SNACK BAR FERRY BOAT

MOLO SANITA'
TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA
TAVOLA CALDA

fornita dal
BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132 - Tel. 35.769 TRAPANI

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI NAZIONALI ed ESTERI

● **SPEDIZIONE**
CASSATE SICILIANE IN ITALIA ED ESTERO

Mobilificio

Rag. Antonio Giacalone

TRAPANI
PROL. VIA G. B. FARDELLA, 552
TEL. 21.224

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

Il Presidente Onorario del Ligny risponde ad alcune nostre domande

Intervista a Giacomo D'Alì



Nostra intervista con il Dr. Giacomo D'Alì che dall'inizio di questo campionato ha assunto all'interno del Ligny la carica di Presidente Onorario.

D. Quali sono stati i motivi che lo hanno spinto ad accettare di entrare nella dirigenza dello Sport Club «Ligny»?

R. Direi essenzialmente l'efficiente struttura di cui la Società godeva già prima del mio arrivo: conoscevo ed avevo stima della gente che aveva creato il Ligny e sapevo di potere ottenere senz'altro qualcosa di buono entrando a far parte di tale sodalizio.

D. La domanda che si fanno in molti: fino a dove arriverà questo Ligny, che ha ben impressionato in questo scorcio di campionato?

R. E' difficile dire dove arriveremo: è certo che il lavoro svolto da tutti i dirigenti durante l'estate aveva lo scopo di mettere su un complesso degno di ben figurare, e possiamo senz'altro dire di essere arrivati al nostro obiettivo. Non si può promettere la promozione, poiché sono numerosi i fattori che determinano la fortuna o la sfortuna di una squadra.

D. Comunque i presupposti per un salto di qualità ci sono, inutile negarlo.

R. Noi viviamo alla giornata, tenteremo di giungere il più lontano possibile e alla fine... vedremo.

D. Cosa accadrebbe se «Ligny» e «Trapani» si trovasse a giocare di fronte, nello stesso campionato?

R. Sarebbe un incontro di campionato come tanti altri, forse reso più importante da fattori di campanilismo; a questo proposito tengo a precisare che noi proseguiamo per la nostra strada, senza interessarci agli altri: non siamo certo noi ad augurarci che il Trapani retroceda.

D. Il pubblico risponde bene all'appello della Società secondo lei?

R. Debbo dire che siamo soddisfatti dell'interesse che si è formato a tutti i livelli intorno alla squadra: certo che per ogni formazione di qualunque serie è importante l'apporto del proprio pubblico e del resto noi siamo venuti incontro alle esigenze degli spettatori tenendo i prezzi dei biglietti accessibili a tutte le tasche, senza sfruttare i successi della squadra.

Quindi il Presidente non vuole pronunciarsi, ma siamo sicuri che anche lui crede possibile il salto verso la serie superiore.

Auguri, dunque, Ligny e... arriverci in promozione.

M. S.

Il «Ligny» rimane solo in vetta entusiasmando i trapanesi...

Undici anni fa, nel 1968, nasceva quello Sport Club Ligny che oggi sta conquistandosi un posto sempre più grande nell'animo degli sportivi trapanesi.

Proprio in questi ultimi anni il Ligny sta raccogliendo i frutti di un lavoro meticoloso da parte di tutti coloro che vi partecipano.

La struttura della Società è degna di un club di serie superiore e il suo vivaio sforna continuamente ragazzi che si comportano ottimamente nelle squadre di più illustre blasoni.

Il Consiglio Direttivo della Società è così composto:

Presidente onorario Giacomo D'Alì, Presidente Pietro Mulè, Vice Presidente Amministrativo Pietro D'Alì, Vice Presidente Organizzativo Giuseppe Barbera, Segretario Nicolò Di Bella, Segretario per Cooptazione Nicola Ricevuto, Cassiere Economico Matteuccio Di Marzo, Consiglieri: Giovanni Barbiera, Salvatore Bulgarella, Pietro Culcasi, Vincenzo Grammatico, Andrea Malato, Giovanni Maltese, Giuseppe Marceca, Pietro Martines, Vincenzo Mazara, Rosario Mulè, Francesco Paolo Palermo, Michele Pizzolo, Francesco Riccobono, Simone Spada e Antonino Sugameli.

Questa la composizione del collegio dei sindaci: Presiden-



L'allenatore Gabriele

te Giuseppe Caruso, membri effettivi Bartolomeo Di Stefano e Antonino Oddo, supplenti Vittorio Greco e Giuseppe Vattiata.

Il «materiale umano» su cui il Ligny può contare è considerevole: ha più di cento atleti iscritti fra prima ctg., allievi regionali e allievi provinciali.

Il «reclutamento» inizia a 12 anni, con attività nella categoria «pulcini»: giunti a 16 anni i ragazzi sono avviati ai campionati «allievi».

Il settore giovanile è curato da Antonio Reina, ex giocatore di Serie «D».

La rosa della prima squadra consta di 21 atleti, che poi sono quelli che, in questo momento, hanno fatto balzare la squadra arancione agli occhi



Da sinistra: Ricevuto, Reina, Incandela, Figlioli, Albanese, Tale, Savalli, Bucaria, La Vecchia, Trapani (capitano), Ettari ed il dirigente Francesco Paolo Palermo.

di tutti: portieri Ricevuto e Mineo, difensori La Vecchia, D'Aleo, Figlioli, Ettari, Albanese, Bonomo, Aiello, Busetta; centrocampisti Trapani, Reina, Tale, Savalli, Ingrassiotta, Novara e A. Di Stefano; punte Bucaria, Incandela, Sorrentino, Ciresini e Di Bella.

L'allenatore della prima squadra è Gabriele, il medico sociale il Dr. Di Stefano e la squadra può contare su due massaggiatori: Barbera e Riccobene.

In un anno di attività, il Ligny riporta spese per 18 milioni, che vengono coperti con la vendita di qualcuno degli atleti più richiesti, ed eventualmente con dei contributi che i dirigenti versano di propria tasca oltre a quelli previsti per legge provenienti dal Comune di Trapani, dalla Provincia e dall'Assessorato Regionale allo Sport per raggiungere il pareggio del bilancio.

Ecco svelato il segreto che sta alla base del successo del Ligny: una capillare organizzazione a livello sia societario che della squadra.

MAURIZIO SCHIFANO

... e ringrazia il Castellammare

Ancora una goleada del Ligny al Provinciale: la vittima di turno è stata il Castellammare, sommerso dai 4 goals degli arancioni.

Ma subito c'è da dire che il Ligny ha avuto molta fortuna in questo incontro, anche se la sua prestazione è stata migliore rispetto alla gara contro l'«Apollo 11», nella quale si era veramente toccato il fondo.

Il Ligny ha giocato una partita discreta. Le azioni dei Trapanesi non hanno però entusiasmato il pubblico presente poiché soprattutto Reina e Tale facevano mancare il proprio apporto alla squadra.

I goals del Ligny sono stati ottenuti, almeno 3, con l'aiuto della dea bendata, in seguito ad errori degli avversari. Il primo è stato conseguito su calcio di rigore, per un netto ma plateale fallo di mano in area; il secondo è stato merito di Incandela, pronto ad approfittare di una delle tante papeze dell'estremo ospite.

Solo il terzo è stato di buona fattura: allungo di Incandela d'esterno per Bucaria che di testa sorprende il portiere e il suo diretto avversario, più alto di lui di almeno 10 centimetri. La rete che concludeva il poker del Ligny era segnata da Bucaria su altra papeza del portiere.

Il Ligny di quest'anno, però, ha il difetto di basarsi molto su alcuni elementi della sua formazione cosicché, quando questi ultimi disputano una cattiva gara, ne risente il gioco dell'intera squadra: anche se le individualità sono ottime, gli atleti non risultano ancora bene amalgamati.

Un altro paio di reti sono state mancate o per precipitazione nelle conclusioni o perché non si è servito un compagno che nel frattempo si era liberato.

L'attacco funziona bene, viaggia ad una media di due goals a partita, ed anche il reparto arretrato è apparso più attento soprattutto per merito di D'Aleo e La Vecchia.

Per quanto riguarda il Castellammare, malgrado il pesante passivo, ha disputato la sua onesta partita, mettendo anche in difficoltà il Ligny dopo aver subito la prima segnatura e scioccando un centrocampo ben composto che è la vera forza della squadra, la quale però manca di attaccanti di valore.

Siamo ad un terzo del torneo: il Ligny guida la classifica con 16 punti e due lunghezze di distacco dalla seconda.

MAURIZIO SCHIFANO

Concorso «Granatiere» per il rilancio del Trapani

In questi tempi duri per il Trapani, le iniziative vanno crescendo: ogni club, ogni tifoso spera di aiutare la squadra come può.

Tra le iniziative da segnalare, due ci sembrano molto importanti: quella del Club «Raimondo Massa», che qualche tempo fa ha regalato le maglie granate, e quella a cura dell'Organisud (Di Pasquale e Wolly) che ha istituito un concorso per premiare il miglior giocatore nelle gare interne.

Alla prima settimana la targa del «Granatiere» è stata assegnata al giocatore Dorian Maino che ha riportato 396 voti.

Hanno ricevuto voti anche: Curcio 123, Cappellaccio 92, Cintura 44, Giammarinaro 30, Mauro 24, De Francis 8, Arcoletto 8, Saracino e D'Urso 1.

Entrambe le iniziative mirano ad accendere l'orgoglio dei granata e si spera che il Trapani riesca a darsi una parvenza di squadra come è accaduto contro l'Akragas.

NINO D'ANGELO

L'Edera arresta la marcia del Marsala

Il derby tra l'Edera e la capolista Marsala si è concluso con la vittoria degli ederini per 79-74.

L'incontro ha dato l'ulteriore misura della intelligenza tattica di Barbera e Cardella, ma ha messo in evidenza i limiti del Marsala che, sì, è una buona squadra di C-1, ma manca di quella personalità che fa di un complesso il dominatore del campionato.

L'Edera ha dimostrato di essere una squadra di carattere, almeno tra le mura amiche, che non conosce rivali alla Dante

AMATORI ME 62
ROSMINI 69

Contro l'Amatori Messina, che all'inizio del Campionato aveva dimostrato di essere una vedette, la Rosmini Ericè è riuscita a cogliere due punti preziosi che bene fanno sperare per il proseguo del campionato.

Già qualche settimana fa, ancor prima della vittoria contro lo Sport Club Catania, si erano avvertiti sintomi di miglioramento nella squadra ericina, ed a Messina la Rosmini ha colto una vittoria imprevista che le permette di avere reali chances per giungere in Poule C.

Domenica la Rosmini è chiamata ad un altro incontro importante contro il Cosenza e speriamo che riesca a continuare nella sua serie positiva.

N. D.

Alighieri.

L'incontro, che è stato condotto con estremo equilibrio, ha visto proprio nel finale prendere il sopravvento concludendo la gara con 5 punti di vantaggio, 79-74. Dopo un primo tempo, conclusosi per 37-33, nella ripresa il Marsala ha tentato di rimontare, ma non è riuscito nell'intento e con questa vittoria, anche se ora inizia la parte più difficile del torneo, l'Edera ha dimostrato che può arrivare alla poule B se saprà lottare con determinazione e giudizio.

NINO D'ANGELO

PRIOLO 75
VELO 56

Si sperava che con il rientro della Cardella e della Garuccio, la Velo potesse finalmente arrivare al primo successo stagionale, ma la femminile trapanese, pur giocando ad un certo livello, ancora stenta ad ottenere risultati.

Contro la Priolo la squadra di Fodale ha dovuto subire un'altra sconfitta, meno netta di quelle subite in altre occasioni.

Tornando alla Dante Alighieri, la Velo, potrebbe iniziare la difficile rimonta, tanto attesa dalla tifoseria.

N. D.

TRENT'ANNI DI VERGOGNA

(segue dalla prima pagina)

«faccenda» è tutta qui) o se invece sarà ancora disponibile a farsi vergognosamente amministrare da chi fin'oggi a tutto ha pensato tranne che a risolvere gli ormai assillanti, gravissimi problemi della Città.

E' questa la sfida che lancia alla parte più sana della D.C. e non certamente all'altra che sa blaterare infantili isterici sperando di riaccchiappare — costi quel che costi — la poltrona che vede allontanarsi.

Certamente Barbera, al prossimo Consiglio Comunale, si dimetterà coerentemente con le decisioni dell'Intesa laica. Ma è pur vero che tale «storica intesa» è uscita rafforzata e rinvigorita dal fatto di avere superato questa durissima prova qui è stata sottoposta che è servita quanto meno a dimostrare il fatto altamente qualificante che all'interno della stessa c'è dialettica democratica e non predisposizione

all'accaparramento del potere; c'è l'agognata aspirazione di segnare una svolta nuova nell'amministrazione della cosa pubblica a Trapani ed in provincia in difesa e per il bene supremo della collettività.

Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

IL NOSTRO PRONOSTICO

Concorso n. 17 del 16-12-1979

- | | |
|-------------------------|-------|
| 1 Ascoli - Cagliari | X 2 |
| 2 Fiorentina - Avellino | 1 |
| 3 Milan - Catanzaro | 1 |
| 4 Napoli - Lazio | 1 X 2 |
| 5 Perugia - Juventus | 1 X 2 |
| 6 Roma - Inter | 1 X |
| 7 Torino - Pescara | 1 |
| 8 Udinese - Bologna | X 2 |
| 9 Bari - Como | 1 |
| 10 Genoa - L.R. Vicenza | 1 |
| 11 Palermo - Monza | 1 |
| 12 Reggina - Siracusa | 1 X |
| 13 Brindisi - Savoia | 1 |

Con questo numero iniziamo la campagna abbonamenti per il 1980. Invitiamo perciò gli attuali abbonati a rinnovare l'abbonamento e, possibilmente, a procurarcene uno nuovo.

Invitiamo i lettori ad abbonarsi e ringraziamo gli inserzionisti che ci hanno onorato accordandoci la loro fiducia che ci consente, — poiché le inserzioni pubblicitarie sono le uniche fonti del nostro finanziamento — di continuare le pubblicazioni di una voce libera.

ABBONAMENTO '80

TRAPANI NUOVA

IL PREZZO È INVARIATO: L. 7.500

Versamenti sul C/C Postale n. 7/10661, intestato a «TRAPANI NUOVA»

Eminent
Boutique

PIAZZA S. AGOSTINO n. 8
TEL. (0923) 21.654 - TRAPANI

Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

IL NOSTRO PRONOSTICO

Concorso n. 16 del 9-12-1979

- | | |
|--------------------------|-------|
| 1 Ascoli - Avellino | X 2 |
| 2 Bologna - Milan | 1 X |
| 3 Cagliari - Fiorentina | 1 |
| 4 Catanzaro - Pescara | 1 |
| 5 Inter - Perugia | 1 X |
| 6 Juventus - Roma | 1 |
| 7 Lazio - Udinese | 1 |
| 8 Napoli - Torino | 1 X |
| 9 Como - L.R. Vicenza | 1 |
| 10 Sampdoria - Pistoiese | 1 |
| 11 Spal - Genoa | 1 X 2 |
| 12 Anconitana - Teramo | 1 |
| 13 Siena - Savona | 1 X 2 |